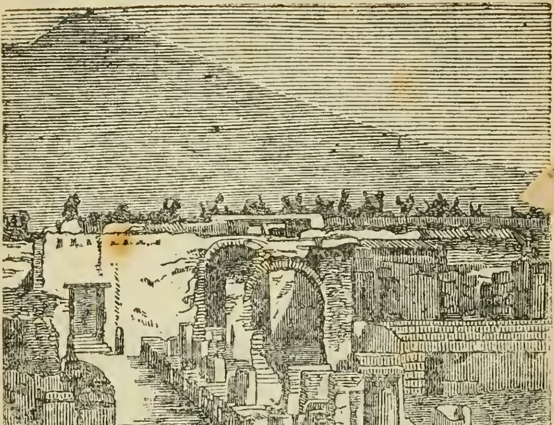






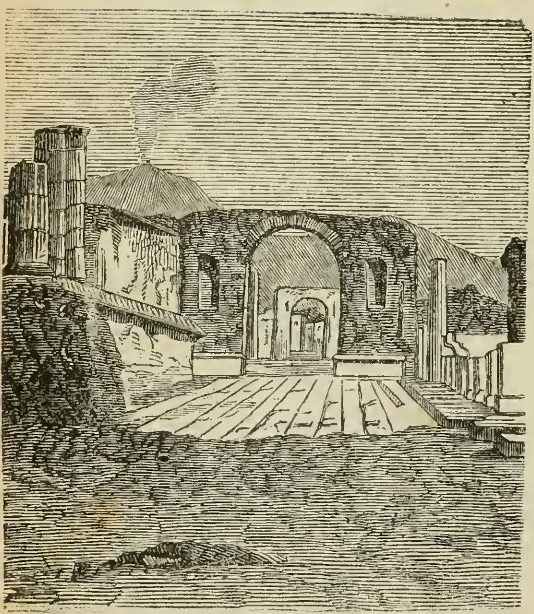
GUIDA

DI

POMPEI

ILLUSTRATA





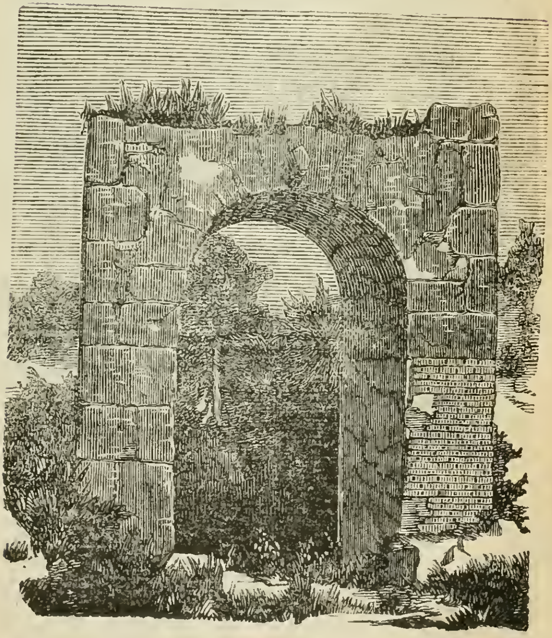
GUIDA

DI

POMPEI

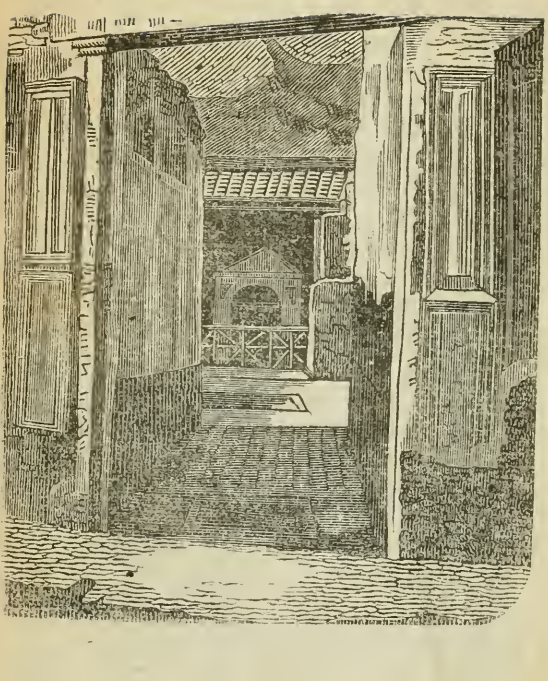
ILLUSTRATA

(2.ª edizione)



SCAFATI-POMPEI

TIPOGRAFIA E LIBRERIA POMPEJANA



PREFAZIONE

Nel pubblicare la prima edizione di questa Guida scrivemmo « dopo la benevola accoglienza mostrata dagli stranieri al libro *Les Ruines de Pompei Illustrèes* ed a quello *Une Promenade a Pompei Illustrèe* editi dalla nostra Tipografia, ci siam creduti nel dovere di far seguire la pubblicazione della Guida di Pomfei Illustrata.

I nostri connazionali faranno anch'essi buon viso a questo libriccino? Giova sperarlo.

Non pertanto ci corre obbligo protestare, che compilando frettolosamente questo lavoretto abbiam seguito in tutto e per tutto le orme del Ch. Senatore Fiorelli e di N. Pagano, delle cui opere ci siamo giovati, raccogliendo il meglio qua e là come api,

scartando le cose superflue, affinchè ogni osservatore potesse in una giornata visitare rapidamente la Città di Pompei.

Laonde colla presente pubblicazione non intendiamo nè possiamo menomamente arrogarci il merito di un lavoro originale, ma solo crediamo aver fatto cosa buona compilando un libro accessibile a tutti per il tenuissimo prezzo. — Per maggior intelligenza delle cose lo abbiamo ornato di moltissime incisioni, ed anco per eccitare la curiosità degl'italiani a visitare le famose rovine, a cui gli stranieri accorrono da lontanissimi luoghi per vedere le meraviglie dei nostri antichi.

Se così agendo abbiam fatta opera utile, siam paghi: ma chissà? Il giudizio al severo pubblico ».

Dopo due mesi della prima edizione fummo obbligati farne la seconda.—È superfluo dire che dopo tanto benevola accoglienza, che era impossibile sperare in sì breve tempo, noi abbiam cercato tutti i mezzi per rendere più accetto il nostro libro. — Possa questo lavoro ottenere quel guiderdone, che fu accordato al primo, e noi stimeremo allora le nostre fatiche larghissimamente compensate!

POMPEI

NOTIZIE STORICHE

Pompei fu antichissima città della Campania, fabbricata alle falde meridionali del Vesuvio sopra un' antico solco di tracheite all' estremità di un promontorio bagnato dal mare ed alla foce del fiume Sarno.

Questa città risale ad un'epoca rimotissima : secondo alcuni antichi scrittori fu edificata al VI° secolo prima della nostra èra da una popolazione italica. Secondo altri, gli Oschi o gli Ausonî ne furono i fondatori. Di poi fu occupata dagli Etruschi, dai Pelasgi, dai Sanniti, e finalmente dai Romani, i quali ne formarono un luogo di delizie. Cicerone vi possedea

una villa, ove scrisse i suoi *officii*: Seneca vi passò la gioventù: Augusto trasse a Pompei per avocare a suo favore la protezione di Cicerone contro Antonio: Claudio vi si trattenne, finchè suo figlio Druso vi perdè la vita.

La città aveva più di cinque chilometri di circuito compresi i sobborghi, ed era popolata da oltre 12000 abitanti. — Per la sua bellissima posizione, per la vicinanza al mare ed al fiume Sarno, in quel tempo navigabile, era città ricca e fiorente.

Il giorno 5 Febbraio dell' anno 63 e. v. Pompei fu rovinata da un tremuoto che devastò gran parte della Campania. — I Pompeiani si occuparono a risarcire in parte i danni e rialzare le ruine degli edifizî pubblici e privati, quando al mezzogiorno del 25 Agosto dell' anno 79 scoppiò l' eruzione del vicino Vesuvio che la inghiotti sotto un torrente di lapilli, cenere, ed acqua bollente, subissando Ercolano, Stabia, Retina, Oplonti, Tora, Taurania e Veseri. Questo terribile incendio durò tre continui giorni: Plinio il giovane (1) e Dione Cassio (2) ne nar-

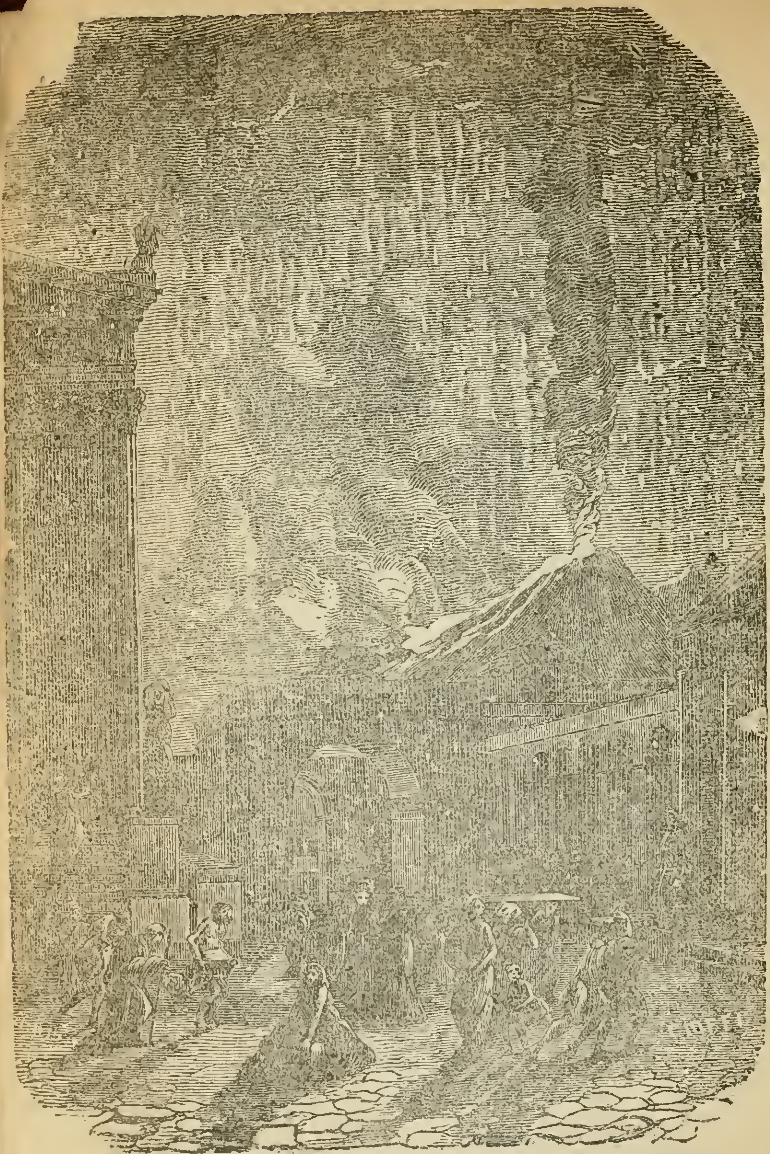
---

(1) « La nube si precipita sulla terra, avvolge il mare, na-
« sconde ai nostri occhi l'isola di Capri, circondandola e fa-
« cendo perderci di vista il promontorio di Miseno. Mia ma-
« dre mi supplica, e mi ordina di cercare un mezzo per sal-
« varmi, dimostrandomi che ciò sarebbe stato facile alla mia
« età; ma che ella al contrario appesantita dagli anni e dalla
« corporatura non potrebbe affatto seguirmi; che morrebbe
« contenta, purchè io mi fossi salvato dalla morte. Io di-
« chiaro che non saprei vivere privo di lei, la prendo per
« mano, e la forzo ad accompagnarmi. Suo malgrado ella
« cede rimproverandomi che ciò cagionava un gran ritardo.

rano la tremenda catastrofe. Plinio il vecchio vi perdè la vita.

« La cenere incominciava di già a cadere sopra di noi, « sebbene in poca quantità. Volgo la testa indietro, e veggo « alle mie spalle un denso fumo che ci seguiva, spargendosi « sulla terra come un torrente. Mentre vi si vedeva ancora, « io gridai a mia madre, abbandoniamo la strada grande, per- « chè la folla ci opprime. Non appena ci eravamo allontanati, « le tenebre aumentarono a tal segno, che si sarebbe creduto « trovarsi in una di quelle notti nere e senza luna, o in una « camera ove i lumi fossero stati spenti. Altro non sentivasi « se non che lamenti di donne, gemiti di fanciulli, ed i gridi « degli uomini. L' uno chiamava suo padre, l' altro suo figlio « o sua moglie, non riconoscendosi che per la voce—Vi erano « di quelli che per tema della morte giungevano ad invocarla « implorando il soccorso dei Numi che credevano più non esi- « stessero, e consideravano questa notte come l'ultima, come « la notte eterna che doveva inghiottire l' universo!... Ed io, « mi consolava di morire gridando: *L' universo finisce.*

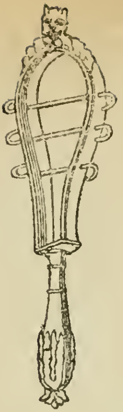
(2) « Molti credettero risorti i Giganti, le cui immagini ve- « devansi in mezzo al fumo, e dei quali pareva si udisse il « clangore delle trombe. Che taluni dalle case uscivano nelle « vie, altri dalle vie si rifuggivano nelle case; chi dal mare « si ricoverava in terra, quali da terra spaventati si spinge- « vano sul mare', tutti stimando più sicuro quello stare che « non avevano, e sospettando che l' universo tornasse nel « caos, o si consumasse nel fuoco. Che furono interamente « distrutte Ercolano e Pompei, mentre il popolo sedeva nel « teatro; e tanta la cenere caduta, che parte ne giunse in « Africa, in Siria, e nell'Egitto, ed anche in Roma, ove l'aere « ne fu pieno, ed il sole oscurato ».



La città rimase sotterra per circa 18 secoli , finchè Carlo III ne ordinò gli scavi nel 1 Aprile 1748. Sotto la dominazione francese gli scavi furono attivamente proseguiti , ma dopo la caduta di Murat vennero eseguiti irregolarmente e spesso interrotti. — Fa meraviglia come non fu scoperta Pompei nel 1592, quando l'architetto Domenico Fontana, incaricato di condurre le acque del Sarno a Torre Annunziata, fece scavare un canale attraverso l' area di Pompei , il Foro e il Tempio di Venere. — Sino al 1860 appena un terzo della città ed irregolarmente era stato scoperto.

Non pertanto dal 1863, nominato ispettore degli scavi il dotto Archeologo Commendatore Senatore Fiorelli, i lavori furon vigorosamente ripresi e con tutta regolarità, sicchè in pochi anni si fece più di quanto in trenta anni precedenti.





NOTIZIE PRELIMINARI

EDIFIZII. L' architettura, che regna a Pompei nei pubblici edifizî, è una corruzione dell' architettura greca. Le abitazioni private non hanno per la maggior parte che due piani. Qualcuna ne avea tre, come quella di Diomede. Queste case, fabbricate quasi tutte sullo stesso modello, sono notevoli tanto per la piccolezza delle proporzioni, quanto per le decorazioni.

La disposizione principale delle case di Pompei consiste in due interne corti circondate da Portici e da appartamenti; l' una l' *atrium*, *atrio*, specie di corte destinata a ricevere i visitatori e gli stranieri; l'altra il *perystilium*, *peristilio*, era appropriata, alla

vita domestica e privata. Le disposizioni variano di vastità e d'importanza secondo la fortuna dei proprietarî. Le principali erano le seguenti: il *prothyrum* o vestibolo con una porta d'entrata sulla strada, e una seconda porta che s'apriva nell'interno verso l'atrio. L'*atrium* era un'ampia sala quadrata coverta da soffitto, il quale avea una certa apertura al centro *(compluvium)*, che dava luce alla corte, e lasciava libero passaggio alle acque piovane, che erano ricevute in un bacino quadrato *(impluvium, impluvio)* situato nel mezzo, che le scaricava in una sottoposta *cisterna*.

Il portico attorno alla corte avea il nome di *cavaedium*. Attorno all'atrio erano distribuite le camere da letto *(cubicula)* rischiarate dalla porta. Al fondo dell'atrio eravi il *tablinum, tablino*, sala d'udienza, situata di fronte e che si chiudeva con tendine ai due lati, dove si conservavano i ritratti degli antenati, e gli archivi di famiglia. Da ogni lato due stanze servivano presso a poco allo stesso uso e chiamavansi *ale (alae)*. Il *tablinum* serviva alcune volte come stanza di comunicazione fra l'atrio e il peristilio; questa comunicazione si effettuiva ordinariamente per mezzo d'un corridojo chiamato *fauci (fauces)*. — Il *peristylium* era una corte, aperta all'aria nel mezzo, e circondata da un portico a colonne, che serviva di riparo durante la pioggia. Nel centro eravi un piccolo giardinetto adorno di fiori *(viridarium)*. Un muro all'altezza d'appoggio, *pluteus*, si stendeva fra le colonne.

Attorno al peristilio eranvi gli appartamenti interni, fra gli altri la sala da pranzo, chiamata *triclinium, triclinio*, dai tre letti posti attorno alla tavola, sui

quali i convitati si coricavano per prendere il cibo. Eranvi *triclinia* per l'estate e per l'inverno. Camere da letto erano distribuite attorno al peristilio, come pure attorno l' atrio. In fondo del peristilio eravi l'*oecus*, sala elegante, le cui porte metteano al giardino e nella quale tenevansi le donne. Eravi ancora l'*exedra*, sala con scanni in semicircolo per la conversazione ; la *biblioteca* , la *pinacoteca* o galleria dei quadri; il *lararium, larario*, edicola o tempietto degli Dei domestici; la sala dei bagni. In fondo eravi un piccolo spazio libero, con piantagioni di fiori e arbusti , chiamato *xystus*. Vi si vedevano delle fontane e delle statuette. Era là che sotto pergole trovavasi il triclinio d'estate. In qualche casa, come in quella di Sallustio , l' appartamento delle donne occupava separatamente una parte dell' abitazione, sul fare di un *harem*. L' entrata agli appartamenti era guardata da schiavi, che abitavano piccole camere contigue. Le stanze del primo piano, pure designate col nome di *caenacula*, servivano ad alloggiare gli schiavi e raccogliere le provvigioni. Solo questo piano avea finestre prospicienti la strada. Presentava qualche volta delle terrazze ombreggiate da pergole. Condotti in piombo vi conducevano l' acqua, senza dubbio per la maggior bellezza e comodità di quell' aereo giardino. Si trovò del carbone nelle camere di qualche casa; ma non tracce di camino , nè a Pompei nè ad Ercolano; esistono tuttavia delle specie di forni con tubi. La mancanza di stalle non è meno notevole anche negli alberghi; gli scheletri dei cavalli giacevano in mezzo alla corte. — Invece di numeri sulla porta, un' iscrizio-

ne in lettere rosse o nere indicava talvolta il nome del proprietario.

Le case, anche quelle dei ricchi proprietarî, erano attorniate da botteghe , nelle quali facevano vendere le loro derrate, o che affittavano. Le più piccole botteghe, come pure le case , sono ornate di mosaici e di pitture. Disgraziatamente tali pitture che aveano conservata tutta la loro freschezza , si alterarono una volta esposte all'aria.

Mura. — Pompei era difesa da un doppio muro di 20 a 30 piedi di altezza, che racchiudeva un terrapieno abbastanza largo per essere percorso in certi punti da 3 carri di fronte.

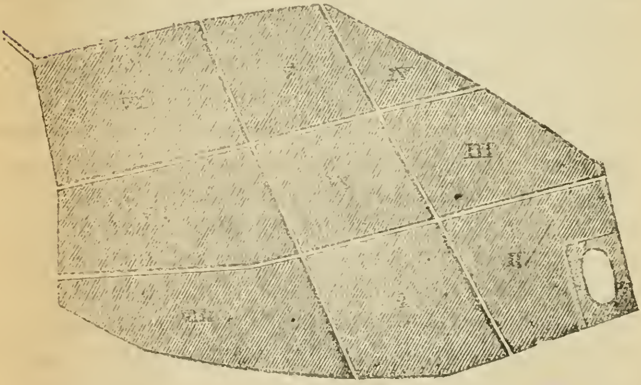
Porte. —Le porte di Pompei erano otto ed avevano le seguenti denominazioni, di Stabia, Nocera, Sarno , Nola o Iside , Capua , Vesuvio , Ercolano e della Marina. — Tuttavia una iscrizione osca scoverta presso la porta di Stabia ne indica quattro : cioè la *Stabiana*, la *Pompejana*, la *Jovia* e la *Decumana.*

Divisione della Città.—La città à quattro grandi strade, due dette *decumani* e due *cardini*, di cui le prime son tracciate da oriente ad occidente , e le seconde da mezzodì a settentrione, e la dividono in nove segmenti che Fiorelli chiama *regioni*, le quali son suddivise in *isole.* La figura n. 1. ne porge un idea.

Strade.— Le strade ànno i marciapiedi laterali, i quali in alcuni punti sono strettissimi. Le vie di

mezzo sono lastricate con grandi pezzi di pietra vulcanica tagliati a poligono. Di tratto in tratto si osservano alcune grosse pietre di forma ellittica con superficie piana, situate nel mezzo delle strade, per far passare i pedoni da un marciapiede all' altro, allorché la pioggia formava un torrente di acqua nella via di mezzo. — In molte strade notansi le impronte prodotte dalle ruote dei carri. Spesso si osservano nelle vie fontane pubbliche, costruite quasi tutte sullo stesso modello, cioè con vasca quadrata e pilastrino superiore, sulla faccia del quale è scolpita una maschera di qualche divinità, dalla cui bocca scaturiva l' acqua.

Fig. n. 1.



Le Ruine

Si entra in Pompei per l'entrata sita sulla via che da Napoli mena a Salerno, prossima alla strada di ferro, poco discosta dall'*Hotel Diomede,* e che mette capo alla Porta della Marina, la quale è costruita in pendio e anticamente conduceva verso il mare. (1) Prima di entrare sotto l' androne della Porta a sin. eravi un'osteria ed in vicinanza un poggio, sul quale leggevasi il nome di una prostituta (Attica) ed il prez-

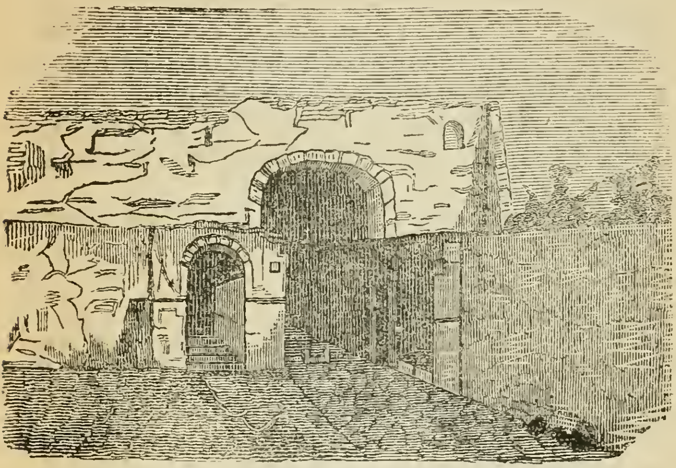
---

(1) *Il viaggiatore che va a* **Pompei** *troverà la* **Guida** (Cicerone), *che è una persona incaricata ad accompagnare i* curiosi *e fargli osservare tutta la città.*

Alla porta riceverà un biglietto del costo di lire due ; dietro di che non deve a nessuno più dare altra retribuzione.

Ne' giorni di Domenica l'entrata è libera a tutti senza pagamento , come pure negli altri seguenti giorni : Natività del Signore, Epifania, Ascensione di N. S. , Concezione della B. V. , Natività della B. V. , Ascensione della B. V. , Corpus Domini, Apostoli Pietro e Paolo, tutti i Santi , S. Felice Patrono della Diocesi di Nola.

zo dei suoi favori; a dr. vedesi un'edicola, ove fu trovato un simulacro di Minerva in terracotta, Deitá tutrice delle porte di Pompei, in prossimità della quale si rinvenne una lucerna di oro che si conserva nel Museo di Napoli.



PORTA DELLA MARINA. — **Regione VIII.**

Questa Porta à un solo androne con due entrate, di cui una grande a destra lastricata con pietre vesuviane; l'altra piccola a sin. di terreno battuto: la prima veniva chiusa esternamente con porta di legno a due battenti, la seconda con cancello di ferro.

Salendo la Porta della Marina sotto l' androne a dr. si entra nel

Museo Pompeiano

In questo Museo, la cui formazione devesi alla saggezza del Direttore degli scavi l'illustre Commendatore Fiorelli, il visitatore osserverà un grandissimo numero di oggetti scavati e quivi depositati, i quali mostrano abbastanza le condizioni materiali e gli utensili domestici dei Pompeiani.

La località di questo museo era forse destinata per deposito delle merci provvenienti dal mare.

Prima Sala. — Entrando nella 1.ª sala osservasi a dr. l'impronta in gesso di una porta antica a due battenti, a cui sono unite le serrature e tutti i ferramenti antichi; al fondo di questa sala a sin. vedesi una nuova porta di legno ad imitazione dell'antica: al di sopra della impronta della porta di gesso sull' alto del muro leggesi la seguente iscrizione, che è una copia di quella trovata sulla porta minore del Calcidico di Eumachia.

A. Sextilius A. F. Gemellus. Iter.

Osservansi a dr. sospesi al muro i modelli in gesso di un paniere di vimini, di una borsa contenente varî oggetti, una ruota di carro ed il cerchio di ferro coll'asse della stessa ruota; vedesi a dr. sul pavimento il modello di un cofano da muratore; in fondo ed a dr. la copia di un'armadio di legno ed anche di una cassa con serratura di bronzo e cer-

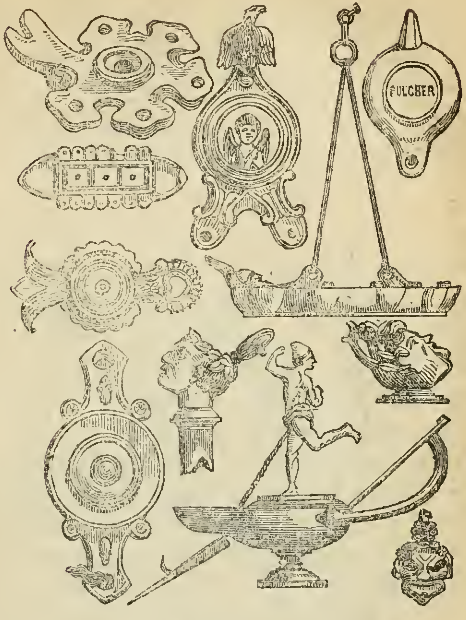
niera di osso ad imitazione antica. Nel mezzo della sala a dr. àvvi la riproduzione di un pezzo di muro antico avendo un *finestrino* con inferriata e sportello. Sull' alto della parete della porta d' ingresso vedesi un' inferriata che difendeva il *compluvium* di una casa. —

Attorno alle pareti sono molti frammenti marmorei d'iscrizioni pubbliche ed onorarie.

Seconda Sala. — A dr. vedesi un dipinto esprimente Narciso che si specchia nella fonte. Le pareti di questa sala son coverte di scaffali e 6 armadî a tavolino nel mezzo, che contengono numerosi oggetti. Negli scaffali laterali sono anfore di varie forme, monopodî, tubi, fumaiuoli, conche, bottiglie, tazze, urcei, arette , scodelle , lampade, pignatte, vaschette, salvadenari, patere, piatti , scifi, lucerne, mascheroni per fontane, antefisse, tegole, grondaie ed altri oggetti di terra cotta. — Di fronte e presso alla porta della 3.ª sala sonovi due quadri, che contengono varie specie di marmi colorati trovati negli scavi.

Gli armadî a tavolino contengono il 1.° ed il 2.°, entrando nella sala , il modello di un uomo: il 3.°, posto su di una scaletta da potersi osservare anche il viso , contiene il modello di una donna caduta boccone, di cui vedesi bellamente l'acconciatura dei capelli nell' occipite e le pieghe della camicia su i lombi : il 4.° armadio conserva un' altro scheletro di donna: il 5.° due scheletri di donna, di cui quella adagiata sul fianco di maggiore età , l' altra giovanetta bocconi e col viso sul braccio: nel 6.° arma-

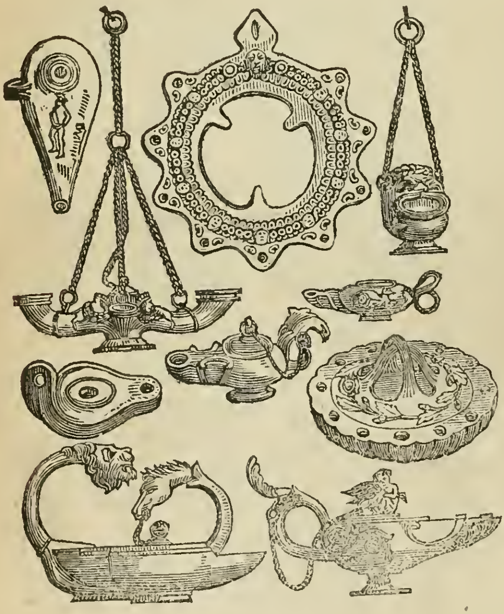
dio si osservano alcuni avanzi di tessuti di lana, tele e di corde di canape bruciati.



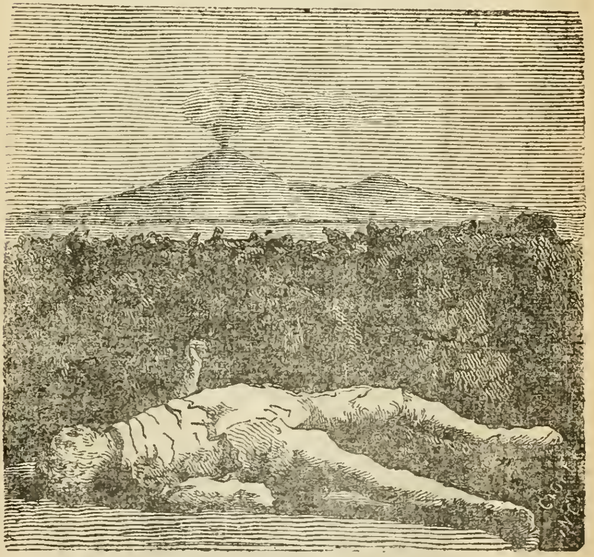
Terza Sala. — Negli scaffali laterali a dr. si osservano conchiglie, teschi umani, fra cui uno che conserva alcuni capelli, un femore destro di adulto con frattura nella parte media mal consolidata ad angolo retto, diversi pezzi di pane, frutti secchi, unguentarî, lucerne, lanterne, oleari, saliscendi, serrature, chiodi, chiavistelli, colori, bottiglie, bicchieri, lampade, fibule, campanelli, briglie di cavalli, casseruole, lacrimatoi, diversi colori, varî commestibili, gusci d' uova, conchiglie, corna, strigili,

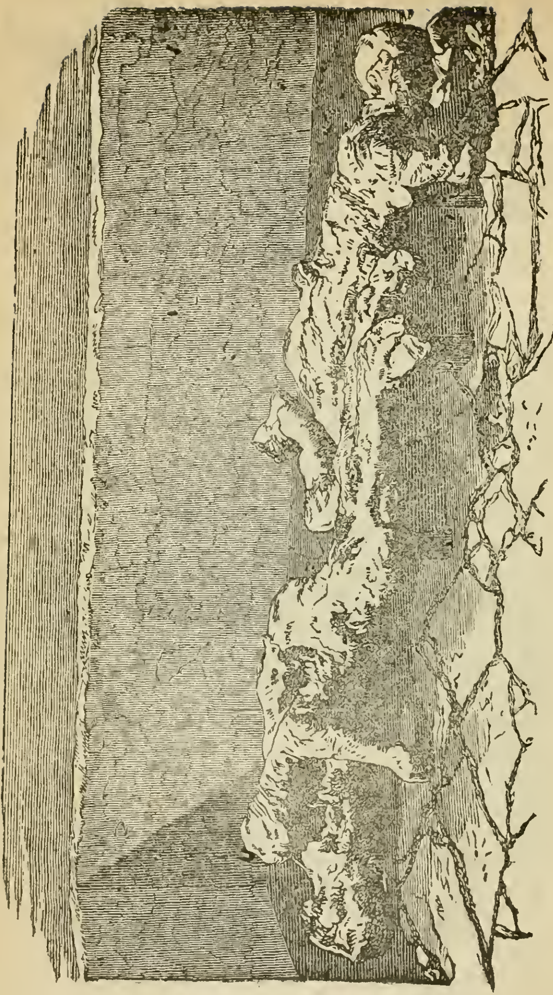
pinzette, cucchiaroni. lumache, tartarughe, candelabri, ramajuoli, secchie, bilance, compasso, ami, aghi, panieri, imbuti, bracieri, misure di capacità, ec.

Negli scaffali a sin. sono scheletri di cavalli, topi, cani, gatti, una conca di bronzo con un porchetto lattante ed ossa di pollo. — Si osservano in fondo di questa sala le statuette in marmo di *Venere* alla toletta e *di un giovine imberbe.*



Nel 1.° armadio a tavolino vedesi lo scheletro di un uomo, trovato in settembre 1873 nella Regione di Porta Stabiana: nel 2.° altri due modelli di uomini: nel 3.° un cane trovato nel 1874 sulla soglia della casa detta di Orfeo, il quale conserva nella impronta del collare di cuoio i due anelli di bronzo.





Uscendo dal Museo, oltrepassato l' androne, e camminando per la strada della Marina si passerà a sin. a visitare la:

7.) Bottega *o termopolio*, in cui si vendevano bevande calde, la quale presenta di notevole soltanto un'edicola contenente un piccolo scudo adorno di due maschere tragiche e di due fiaccole posta sul pilastro, che precede la porta, contro il fascino.

Sul medesimo lato e nell' isola seguente merita di essere osservata la:

Isola VII.—Regione VII.—Decumano Minore

10.) prima casa a sin. — Quest'abitazione è una delle più antiche della contrada: dal *protiro* o vestibolo si passa nell' *atrio*, ove osservasi l' *impluvio* per raccogliere le acque piovane, in vicinanza del quale havvi la bocca di una cisterna sottoposta. — Ai laterali sono quattro *cubicoli* o stanzette da dormire, e le due *ale* o corridoi per passare in altre camere da letto. — Dirimpetto è il *tablino* o sala da ricevere, ove è notevole il dipinto della lupa che allatta i gemelli, a sin. è la *fauce* che conduce nelle camere intorno al giardino o *viridario*: per la prima porta a sin. si accede alla cucina. Nel giardino si osservano varî dipinti a fresco che rappresentano alcuni animali, cioè un serpe avvolto ad un albero, un elefante, un toro, un muletto, un caprio, un leone, una volpe, un orso, una veduta di un giardino con getto di acqua da un vaso, due statue muliebri in piedi, ed un pavone con alcuni uccelli intorno, e al di sopra il simulacro di Sileno sdraiato sull' otre. — Quest' abitazione à una porta

postica che avea l' uscita nel vicoletto settentrionale.

Uscendo da questa abitazione di nuovo sulla strada della Marina si osserva la casa seguente sullo stesso lato sinistro.

5.) SECONDA CASA A SIN. — Questa casa è quasi simile alla prima. — Di lato al *vestibolo* a dr. àvvi una bottega che comunica colla casa: a dr: dell'*atrio* osservasi una stanzetta che conserva ancora la volta antica ed a sin. dell' ingresso era un grande pezzo di travertino su cui collocavasi la cassa di ferro pel peculio domestico. Il *peristilio* à il colonnato ben conservato; ove a terra in un angolo a sin. vedesi un anfora. Merita essere osservato il *triclinio* o sala da pranzo, che à un bel pavimento in musaico ed il podio dipinto ad imitazione del marmo. Vi si osservano diversi dipinti, ma son degni di attenzione quello che esprime l' arrivo di Venere in Pompei portata da un Tritone con un Amorino, che l'aiuta a discendere sul lido sollevandola pel braccio, ed una giovane donna che la riceve facendo libazione su di un ara inghirlandata; ed un' altro dipinto mal conservato che rappresenta Trittolemo che riceve le spighe del grano da Proserpina —Questa casa comunicava coll' altra per mezzo di una porta praticata nel muro del *peristilio* e formava una sola abitazione, mentre in origine era isolata ed indipendente.

Da questa abitazione per una porta postica si esce nel Vicolo detto del Gallo da una bella fontana marmorea situata all' angolo occidentale, su cui è scolpito un Gallo.

VICOLO DEL GALLO

Regione VII. — Isola XV. — Via VI.

2.) CASA DI NIOBE. — È una vasta e ricca abitazione, il cui *protiro* o vestibolo inclinato verso la via à il pavimento di musaico come anche l'*atrio*, in mezzo al quale è l' *impluvio* circondato eziandio da cornice in musaico. — Nella parte anteriore osservasi un *puteale* di marmo bianco.



In quest' abitazione furon rinvenuti diversi bellissimi dipinti quasi tutti distrutti, fra cui una tavoletta di marmo, su cui era dipinta a pennello Niobe addolorata per la morte dei figli, ed un raro vaso di vetro ricolmo di olio liquido, che conservasi al Museo di Napoli.

Molti altri dipinti si osservano ancora sulle pareti di questa casa: nell'*ala* a destra del *tablino* vedesi una Venere con Amore portante un amo in mano: nell' altra parete contigua Nettuno con tridente e delfino: Leda che discovresi il velo, mentre il cigno agitasi nel suo grembo.

Verso il lato destro del giardino per uno stretto passaggio si accede ad un appartamento per bagno, ove si vede anche la fornace: la camera del bagno à le mura vuote pel passaggio del calore ed i pavimenti anche vuoti pel passaggio del vapòre e dell' acqua. — Nel salotto di trattenimento è visibile sulla prima parete a dr. un quadro che mostra una veduta di marina col delfino che trasporta a nuoto una Naiade: un altro quadro presenta il supplizio di Dirce attaccata al toro furibondo. — Sulla terza parete vedevasi dipinta la morte dei figli di Niobe rappresentati a cavallo e feriti dalle saette di Apollo. Un'altro quadro esprime Perseo nell'atto di uccidere il mostro marino. — Il podio presenta erme satiresche, baccanti, ed amorini.

In seguito della precedente nello stesso vicolo si osserva la

3.) SECONDA CASA. — In questa casa meritano di essere osservati solamente due quadretti; uno che trovasi a sin. dell'atrio nel *triclinio* o sala da pranzo, il quale rappresenta Meleagro in piedi in presenza di Atalanta seduta, la quale riportò la vittoria nella caccia del Cinghiale di Calidone; l' altro con Venere a metà nuda, che racconciasi le chiome assistita da Amore, che le tiene innanzi lo specchio.

Di seguito osservasi la

4-5.) BOTTEGA DEL RISTORATORE.— Questa bottega, detta comunemente del *ristoratore*, era una *caupona* ed un termopolio con due entrate, al di sopra

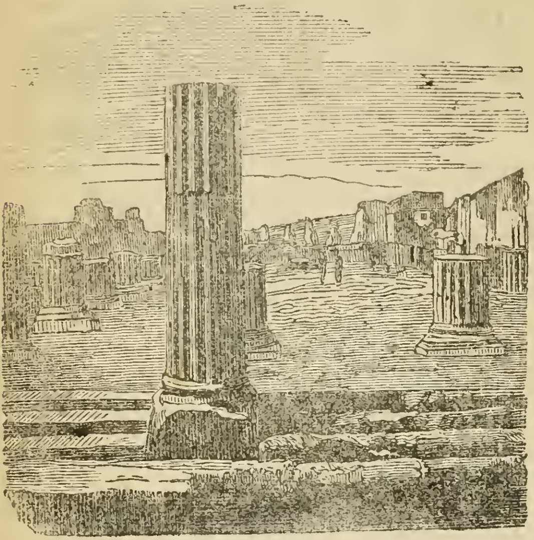
delle quali eravi sporgente sulla via una piccola loggia pensile, di cui ora se ne osserva un sol muretto sostenuto da trave moderna. Nella prima (4) avvi a dr. una stanza con focolare pel servizio del termopolio. Presso la porta dell' entrata principale (5) vedesi l' immagine di Mercurio in piedi a sin. , un podio rivestito di marmo per porvi in mostra i commestibili e le bevande , e gli scalini per i bicchieri e sotto avvi il *fusorium* per l' acqua adoperata in isciacquarli. — Nella parte interna presso una seconda porta d' entrata vi è anche un piccolo forno. Nel *viridario* vi è un ara di fabbrica innanti ad un *larario,* che ha la nicchia fra due serpi e nel fondo di essa dipinta la figura di Libera.

All' angolo del Vicoletto del Gallo ad oriente trovasi la porta *postica* della casa N. 15, per la quale si esce di nuovo sulla strada della Marina per osservare la Basilica sul lato destro di detta strada.



BASILICA

Regione VIII. — Isola I. — Decumano Minore.



La Basilica era un edifizio pubblico ove amministravasi la giustizia. Si componeva di tre navate, quella di mezzo scoverta e le altre coperte dal tetto a guisa di portico poggiato sopra robuste colonne. Sul tetto del colonnato eravi un secondo piano, da cui potevasi assistere alle discussioni pubbliche. In fondo avvi la tribuna pei magistrati, innanzi alla quale vedesi un piedistallo, che dovea sostenere qualche statua equestre di bronzo dorato. Questa tribuna consiste in un alto podio, che era accessi-

bile con scale di legno. — Al disotto della tribuna esiste una cella, in cui si discende a dr. ed a sin. per due piccole gradinate di pietra, che dicesi serviva di prigione ai condannati, ma che *Fiorelli* vuole fosse piuttosto un *repositorio* delle supellettili, onde era addobbata la sala superiore.

Quest' edificio, oltre all'entrata principale dalla parte del Foro, à due porte laterali, di cui una a settentrione, un altra a mezzogiorno, sul cui lato sinistro fu trovato graffito, ed ora distrutto dal tempo, il nome di BASSILICA.— L'entrata principale, decorata da due statue, di cui rimangono i piedistalli, avea un *vestibolo* chiuso da cinque porte, dal quale mercè quattro gradini di pietra vesuviana si montava nell' area.

Uscendo dalla porta settentrionale della Basilica sul lato sinistro della strada della Marina vedesi il Tempio di Venere.

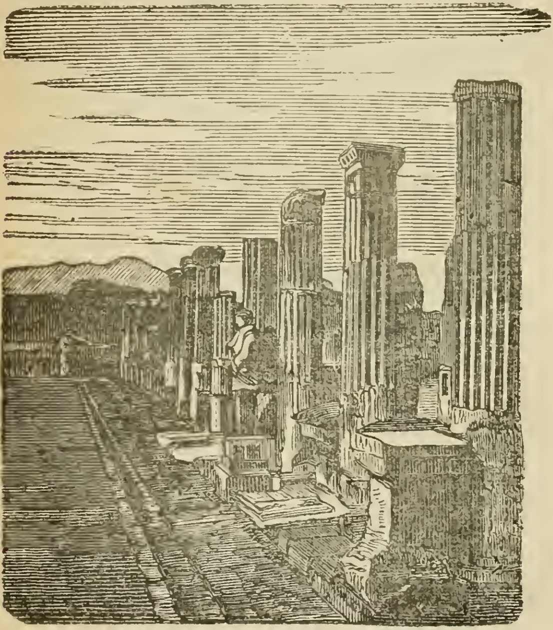
TEMPIO DI VENERE

(Aedes Veneris Pompejanæ)

Regione VII. — Isola VI.

Questo tempio è il più antico, il più vasto ed il più sontuoso dei templi di Pompei: à 48 colonne di ordine dorico, cambiate in corintio, le quali formavano un porticato coperto da tetto in tre lati. — Nella cella o santuario che elevasi nel mezzo su di alto basamento fu rinvenuta la statua di Venere. La cella avea di fronte sei colonne con dieci da ciascun lato.—A dr. del porticato scorgesi un'erma in marmo che rappresenta la Dea Maia ossia la Terra. — Davanti al santuario è l' ara maggiore

per i sacrifizî, che porta la iscrizione ai due lati coi nomi dei Magistrati, che la fecero costruire : essi sono Marco Porcio e Lucio Sestilio, nonchè gli edili Gneo Cornelio ed Aulo Cornelio. — A sin. della gradinata della cella ergesi una colonna ionica di marmo frigio , che sosteneva un orologio solare, ivi fatto collocare più tardi ed a proprie spese dai duumviri Lucio Sepunio e Marco Erennio, siccome sta scritto nella tabella sporgente dal fusto.



Alle spalle della cella esiste un piccolo andito che conduce in due stanze destinate ai sacerdoti ed ai ministri.

In questo tempio si rinvenne anche un altra iscrizione che oggi conservasi al Museo di Napoli, dalla quale si rileva che Marco Olconio Rufo e Caio Egnazio Postumo comprarono per tremila sesterzî il diritto d' impedire ai vicini l' introspetto nell' interno del santuario e curarono fare innalzare un muro sino all' altezza del tetto.

Sulle pareti eranvi diverse pitture , delle quali molte distrutte dal tempo, alcnne trasportate al museo di Napoli.

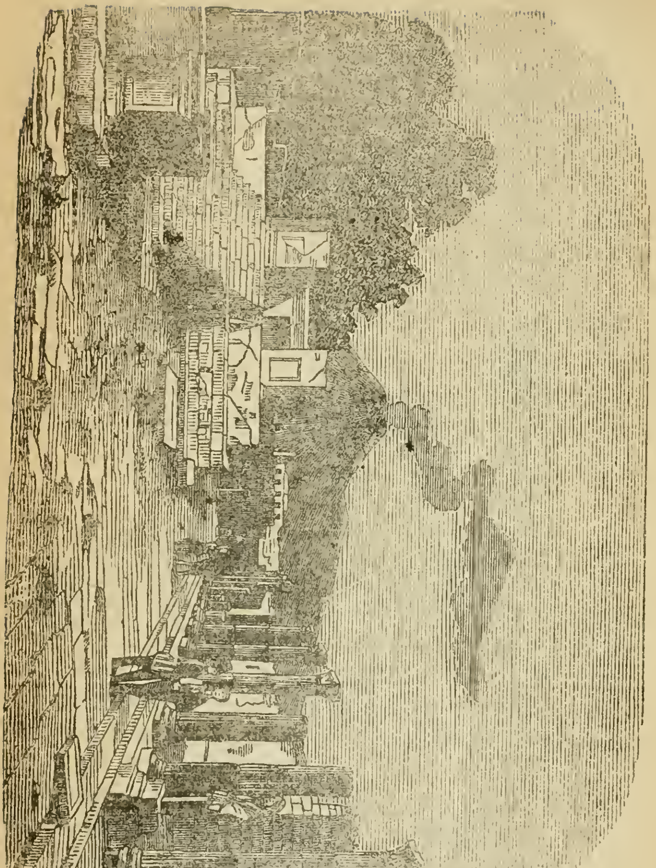
Indi si passa al Foro.

FORO CIVILE

(Forum)

Nel Foro Civile radunavasi il popolo per trattare affari sia di dritto pubblico che privato; era un luogo destinato ai giuochi, ai mercati, alle pnbbliche riunioni; vi si celebravano anche le feste pubbliche e le solennità sacre più rumorose. — Portici di colonne di travertino circondavano il foro da tre lati, e l'intercolunnio era occupato dalle statue di cittadini più illustri e benemeriti, e per cui si osservano ancora varii piedistalli. Il porticato dal lato orientale era chiuso da cancelli, che lo rendevano inaccessibile ai cavalli ed ai carri.

Dopo il tremuoto dell'anno 63 e. v. questa piazza era in costruzione , e quando il Vesuvio sommerse la città, non era ancora condotto al suo termine.



Edifizî pubblici intorno al Foro.

Sono da osservarsi verso il lato di mezzogiorno

Le tre Curie o Sale del Consiglio.

6. 8. 10.) È un pubblico edifizio diviso in tre grandi sale, che diconsi le tre Curie o Sale del Consiglio dipendenti dalla Basilica, ciascuna separata dall'altra e con ingresso indipendente, le quali vuolsi da alcuni che erano gli uffizî per gl'impiegati forensi, da altri, erano destinate alla riunione dei decurioni, che giudicavano le cause di minore importanza. Son fabbricate di mattoni ed avevano le pareti ed i pavimenti ricoperti di lastre di marmo, ed un simile rivestimento sulla fronte esterna, di cui in più parti si conservano gli avanzi.

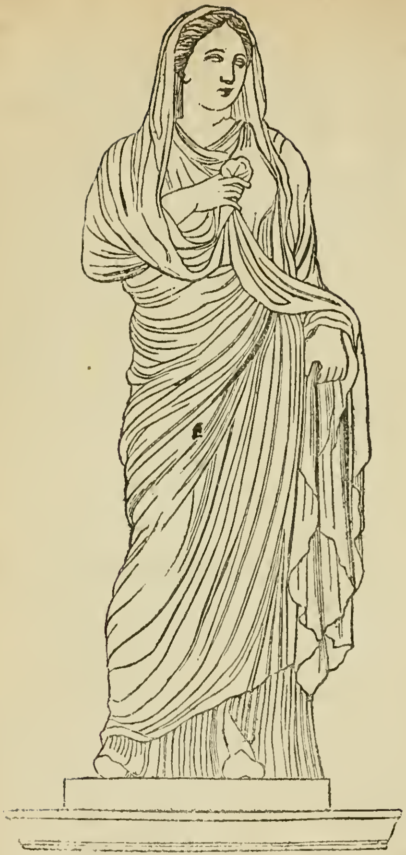
Al lato orientale del Foro si osserva

Edificio di Eumachia o Calcidico

(Porticus Concordiae Augustae)

Regione VII — Isola IX

1.) Questo vasto edificio trovasi situato all'oriente della piazza del Foro.— Dal vestibolo si passa ad un gran porticato, il quale era sostenuto da 48 colonne di marmo. Secondo una iscrizione situata sulla porta di uscita, che mena alla strada dell'Abbondanza, la Sacerdotessa Eumachia in nome suo e di suo figlio M. Numistrio Frontone costrusse a sue spese il *Calcidico*, la *Cripta* ed i *Portici* dedicandoli alla Concordia ed alla Pietà Augusta , forse in omaggio a



Eumachiae L. F. Sacerdos Pub. Fullones

Livia già vedova di Augusto. — Nella grande nicchia che vedesi in fondo fu trovata la statua di Eumachia, che le avevano innalzata i fulloni coll'iscrizione

EUMACHIAE L. F. SACERD. PUB. FULLONES.

La statua, che ivi si osserva, è una copia, essendosi l'originale trasportato al Museo di Napoli. Nell' area circoscritta dal portico furon viste incavate in terra dieci vasche , due lavatoi , e dieci bocche di cisterne : credesi che Eumachia ne avesse ottenuto il luogo dai *Fulloni*, che qui avevano prima diverse officine , ed i quali poi in attestato di gratitudine eressero a lei una statua. I fulloni avevano l' incarico di mantenere nette le biancherie dei Sacerdoti.

Segue il

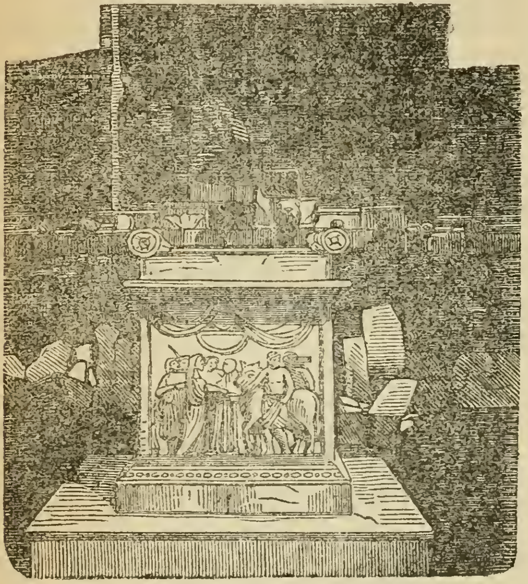
TEMPIO DI MERCURIO O DI QUIRINO

(Aedes Genii Augusti)

2.) Una statuetta di Mercurio trovata in questo edificio lo fè chiamare Tempio di Mercurio, ma era dedicato al Genio di Augusto e costruito a spese della Sacerdotessa Mamia. — L' ingresso n'è attualmente chiuso da moderno cancello di ferro per custodire alcuni oggetti scavati e ivi depositati.— Questo tempietto è senza intonaco, ma alcuni frammenti di lastre di marmo aderenti alle pareti fan supporre che eran le mura rivestite di marmo.

Il *vestibolo* coverto da tettoia sostenuta da quattro colonne stava innanzi al *peribolo*, che era inte-

ramente scoverto e chiuso da mura, decorate con pilastri che sopportano timpani ed archetti.



In mezzo del recinto osservasi un'ara marmorea con bassorilievo rappresentante un sacrifizio: in cui il sacerdote velato liba sul tripode, assistito dai ministri, dal tibicine, da un camillo o giovanetto assistente, e da due littori, mentre il popa ed altro vittimario conducono il toro, che deve essere immolato. — Questi sacrifizî sembrano fatti in onore di Augusto, quindi fecero sospettare che il

tempio fosse a lui dedicato come rilevasi da una iscrizione che serbasi nel Museo.

Dopo l' altare di marmo vedesi di fronte la *cella* della deità, a cui si ascendeva per due gradinate laterali, sulla quale avvi il piedistallo della statua.

Atrio, Sala del Senato o Decurioni, Curia.

(Saenaculum)

3.) L' atrio è un fabbricato semicircolare, il cui fondo à forma di abside con ampio suggesto posto fra due nicchie, che si suppone serviva alle riunioni delle sedute pubbliche dei decurioni. Nel mezzo dell'atrio elevasi una base per reggere qualche statua forse postavi ai tempi di Tiberio, e dedicata alla salute dell' imperatore e dei suoi figliuoli.

Panteon, o Tempio di Augusto.

(Pantheon, Augusteum)

7. 8.) È un nobile edificio che giace quasi all' estremità settentrionale del Foro. L' entrata è decorata da colonne, di alcune delle quali davanti al *vestibolo* ne restano solamente le basi. — Nel centro della corte aperta si elevava un altare circondato da 12 piedistalli, che dovevano sostenere le dodici grandi divinità del paganesimo. — In fondo del cortile di prospetto all' ingresso principale è l' *augusteum* con piedistallo, che sosteneva la statua di Augusto, e nelle quattro nicchie laterali erano altre statue rappresentanti le immagini di altre persone della famiglia imperiale, tra cui Livia moglie di Augusto e Druso figliuolo di Tiberio, che sono

state sostituite da copie essendo gli originali al Museo. — Lateralmente sono due sale, di cui quella a dr. era destinata ai banchetti tenuti in onore di Augusto; l' altra a sin. pei sacrifizî cruenti.



Uno dei lati meridionali della corte era occupato da dodici stanzette, che si suppone servivano di trattenimento agli Agustali o sacerdoti di Augusto, ed a serbare quanto faceva di mestieri pei sacrifizi. A sin. dell' entrata si osservano belle pitture murali,

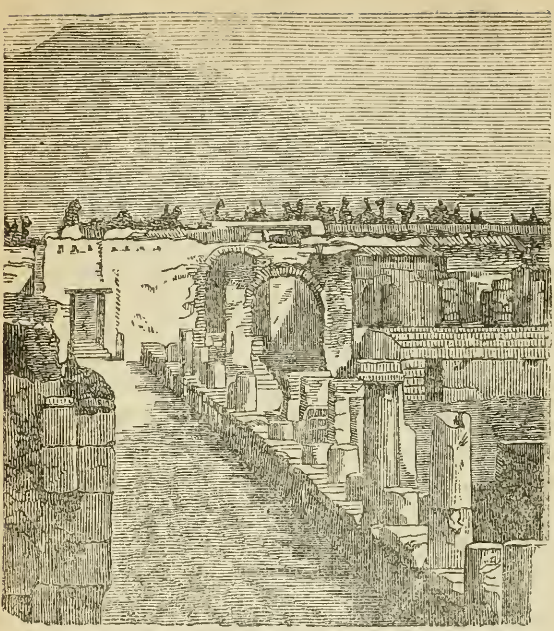
pesci, volatili, commestibili, vasi culinarii, figure volanti, maschere sceniche, paesaggi con campagne e marine: la NINFA Io che ascolta ARGO o Epafo; la Vittoria che corona un guerriero seduto sopra un cumulo di armi; sulla parete settentrionale vedesi Ulisse che racconta le sue avventure a Penelope; altro dipinto con Teti ed Achille; altro con Medea; Frisso che attraversa l' Ellesponte abbracciato all' ariete. — Nel muro a settentrione vi è una porta di uscita secondaria, presso cui fu trovata una cassetta con 1077 monete di bronzo ed argento.

Alla parte settentrionale del Foro

TEMPIO DI GIOVE, ERARIO O TESORO.

(Templum Iovis opt. Max.)

Questo tempio situato a settentrione del Foro sorge nel più bel sito della città: l' aspetto ne è imponente; è fiancheggiato da due archi di trionfo; si saliva sul podio per due serie di gradini costeggiati da statue colossali. — È formato da un vestibolo *(pronaos)* ornato di 6 colonne di fronte e 3 a ciascun lato, di un *santuario* o *cella* fiancheggiata anche da colonne ioniche, ed à nel fondo la base pel simulacro di Giove, avendo al di sotto tre cellette pel *sacrarium* o *favissae*, ove riponevansi gli arredi sacri, o forse eran destinate pel tesoro pubblico, a cui si entra mercè una porticina dal lato orientale del podio. A sin. una scalinata conduce ad un piano superiore, dove godesi il più bel Panorama della città di Pompei.



Sembra che questo tempio era in restaurazione al momento della catastrofe. — Le mure erano dipinte : il rosso ed il nero formavano i colori dominanti. — Vi si trovò una testa colossale di Giove in marmo, la cui chioma e barba erano leggermente colorate.

Dopo i varî edifizî del Foro tornando verso mezzogiorno ed a sin. viene la strada dell'Abbondanza , la qaale è situata in linea retta della Porta della Marina.

Strada dell' Abbondanza

Regione VII—Isola VIII—Decumano Minore.

Questa strada vien comunemente cosi chiamata per la figura dell' Abbondanza, col cornucopia poggiato alla spalla, scolpita sul cippo della fontana che vedesi a sinistra. — Pria era detta dei Negozianti stante le molte botteghe che vi sono.

Al lato destro è da osservarsi la

8.) Casa del Cinghiale. — Si ebbe tal nome quest'abitazione, già nobilmente decorata, dal Cinghiale fuggente assalito da due cani, e che si osserva nel musaico del *vestibolo*. — Nel mezzo dell' *atrio* avvi l'*impluvio* ed il pavimento in musaico, che presenta nel contorno esteriòre le mura di una città fortificata da torri.—Anche il *tablino* è decorato di musaico ed il *peristilio* à un colonnato ionico con capitelli.

Sul lato destro vedesi in seguito il

Vicolo dei dodici Dei

Regione VIII — Via quinta.

All' ingresso del vicolo a dr. sopra una parete veggonsi dipinte le dodici divinità maggiori, sotto cui due serpenti *(lari compitali)* osservansi per la custodia di un Ara o *Larario*. — I dodici Dei sono Vesta, Diana, Apollo, Cerere, Minerva, Giove, Giunone, Vulcano, Venere, Marte, Nettuno, Mercurio.

Dal vicolo dei dodici Dei si passa al vicolo dirimpetto detto del Calcidico alle spalle della fontana sul lato sinistro della strada

Vicolo del Calcidico

Regione VII — Isola X.

3.) Nuova Casa della caccia.—Entrando in questa casa a destra del *protiro* vedesi la cella dell'*ostiario* (portinaio) — L'*atrio* à il pavimento di musaico ed il solito *impluvio*.

Sonovi diversi *cubicoli* ben dipinti. — Nel *tablino*, che è di fronte, osservasi il dipinto di Arianna addormentata e Bacco che le solleva il velo ed un piccolo Satiro che guarda. Nel fondo vedesi Sileno e due Baccanti. —Nel *peristilio* scorgesi un dipinto, che esprime una caccia di animali , cioè un orso che si avventa al cinghiale ed un leone che salta una rupe per soccorrere l' orso. Si osservano dipinti altri animali, un leone, una cerva, una tigre.— Nel *triclinio* avvi dipinto a mezzo busto Bacco coronato di foglie e Venere.

Prima di voltare a dr. nel vicolo detto *del Balcone pensile* osservasi all' angolo dell' isola XI un pilastro, su cui era un gran tubo di piombo , che somministrava l' acqua ad altri otto tubi per distribuirla in varî siti.

Vicolo del balcone pensile

Regione VII — Isola XII — Via III.

28.) Il balcone pensile che si osserva in questa piccola casa è una moderna restaurazione fatta con somma cura ed esattezza per dare una idea di simili balconi rinvenuti in Pompei, ma del tutto trascurati e caduti in rovina.

A sin. dell' entrata della casa vedesi la scalinata di legno che conduceva al piano superiore. — Nell' *atrio* osservasi una fontana formata da un Puttino che sostiene una colomba, da cui sgorgava un getto d' acqua. — Alla parte posteriore del Puttino vi è una mensa di marmo , dietro alla quale sono le chiavi di bronzo che distribuivano l' acqua alla casa. — Nel *tablino* vi è un quadretto esprimente Alceste e Admeto assisi l' uno accanto dell'altro.

Sullo stesso lato osservasi la

23.) Casa del tintore. — Nella parte interna di questa casa sono dei fornelii e caldaie per la imbiancatura dei panni. — A sin. dell' atrio montando tre gradini si perviene nel *viridario*, ove avvi una fontana, e tre nicchie per i Dei Lari sulla parete a destra. — La sala da pranzo o *triclinio* è decorata da pavimenlo di musaico; in essa si osservano tre dipinti cioè Ganimede addormentato; Apollo seduto che cerca denudar Dafne, e Mercurio innanzi a Paride che accenna all' arrivo delle tre Dee.

Alla fine del vicolo viene la strada del Lupanare , ove giunti voltando a sin. e salendo verso settentrione sull'isola XII vedesi il

LUPANARE

(Fornix)

Regione VII — Isola XII — Via XI

18.) Sono in questo luogo cinque stanzette avendo ognuna un letto di fabbrica. Vi si osservano dipinte sulle pareti alcune figure oscene non che ippocampi, cigni, grifi ecc. : ed alcuni graffiti, che dimostrano chiaramente l'uso di questa casa.

Sullo stesso lato destro

17.) Fabbrica di sapone. — A sin. dell' entrata di questa fabbrica si osservano due caldaie di piombo sopra fornelli per la fabbricazione del sapone. — Nell'*atrio* vedesi l'*impluvio*, ed una tavola di marmo sostenuta da due piedi con zampe leonine , al di sotto della quale avvi un piedistallo, da cui usciva un getto d' acqua e se ne vede tuttora il tubo di piombo. Si rinvenne in questo luogo un' ammasso di calce , per cui fu detta fabbrica di sapone , ma ciò non è indizio sufficiente per farla ritenere tale.

12.) Discendendo il vicolo trovasi a destra un' osteria con allato una cella meretricia N.° 12, entro cui sta un letto di fabbrica destinato allo stesso uso del lupanare. Al di sopra della porta vedesi un *fallo* di pietra. — Sul muro esterno vedonsi dipinti alcuni serpenti, che dagli antichi si credevano protettori del luogo : al di sopra di essi leggesi la seguente iscrizione.

Otiosis locus hic non est , discede morator

(Non è questo il luogo per gli oziosi: tu che ti fermi, parti).

Sull' altro lato della strada

47.) Casa di Sirico, o Salve lucru, *Domus Vedi Sirici.* — Questa casa fu detta di *Sirico*, perchè vi si rinvenne, un suggello di bronzo, su cui leggevasi scolpito *Siricum* , che credesi esserne stato il proprietario.

Presso la soglia dell' *atrio* leggesi in musaico Salve lucru *(Benvenuto il guadagno)*, poichè era addetta alla mercatura; nel mezzo dell'*atrio* è l'*implu-*

vio di marmo bianco ed un piedistallo che reggeva qualche statuetta e due tavolini di marmo. — Sulle pareti dell' *exedra* osservansi dipinto a destra Vulcano, che presenta a Teti assisa d' incontro a lui lo scudo di Achille; di fronte Ercole ubbriaco sdraiato in terra che colla mano destra fa scoppiettare le dita, ed alcuni Amorini che gli scherzano dintorno: ed in fine Apollo in piedi alla presenza di Nettuno seduto assistendo alla edificazione delle mura di Troia. — Da questa sala in seguito si passa per un corridoio e si trova un forno, una cucina, non che un mulino ed una vasca con cassa di piombo per uso di lavatoio, su cui avvi una nicchia pei Dei Lari.

Nel *triclinio* o sala da pranzo sono da osservarsi molti dipinti, fra cui alcune Baccanti. — Nel *peristilio* vedesi una finestra che dagli antichi tenevasi chiusa con vetri, poichè scorgonsi gli spazî del telaio di legno distrutto dal tempo. Dal *peristilio* si passa in altra abitazione, di cui la principale entrata è dalla parte della Strada Stabiana.

Dalla strada del Lupanare si scende e si esce alla strada dell' Abbondanza, indi voltando a dr. si perviene nella Regione VII, isola XIV, Decumano Minore, ed ivi nella casa N.° 9 in un *dormitorio servile* posto in fondo al giardino può osservarsi uno scheletro di un uomo giacente nel sito, ove fu sepolto al tempo della distruzione di Pompei.

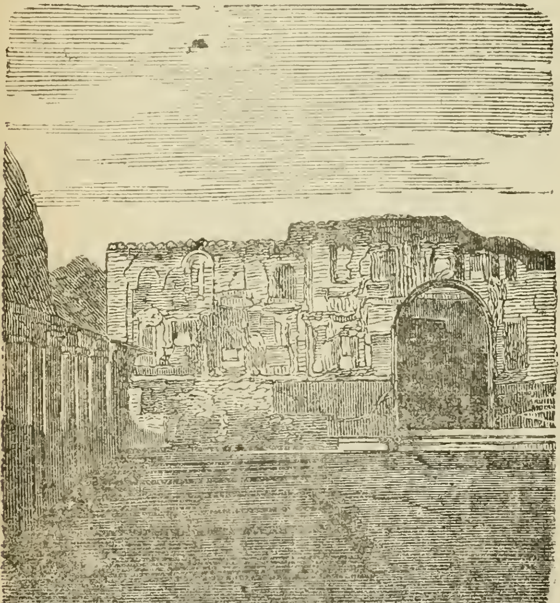
Dopo questa casa discendendo la strada si giunge dove si allarga, ove sul lato sin. si osservano le

Terme Stabiane — Bagni nuovi

(Thermae)

Regione VII — Isola I. — Decumano Minore

8.) In questo stabilimento di bagni si può entrare per tre lati, ma l' entrata principale è dalla parte di mezzogiorno, cioè dalla *palestra*, dal cui vestibolo si passa al porticato ed all' area, in cui gli antichi costumavano gli esercizî ginnastici e specialmente il gioco della sfera *(sphaeristerium)*.



In uno dei porticati della palestra fu trovata una iscrizione in marmo, che ora trovasi al Museo di Napoli, da cui rilevasi che Caio Vulio, e Publio Aninio duumviri fecero costruire il *laconicum* e il *destrictarium*, restaurando i porticati e la palestra.— In fondo alla quale avvi un *erma* rappresentante Telesforo. — A sin. si osserva una vasca rettangolare per bagno pubblico ed ai lati due sale di trattenimento; in quella che segue la vasca veggonsi molte belle pitture, una nicchia per l' immagine di qualche deità ed un foro che conteneva un tubo di piombo per getto di acqua. — Le sale erano destinate come *destrictarium*, ove ognuno coi *strigili* si detergeva il corpo dopo gli esercizi della palestra, ed ungevasi di olio e profumi.

L' altra sala vicina, che serviva per spogliatoio (*spoliarium*, o *apodytherium*), à l'ingresso dal portico meridionale; teneva gli armadî per serbare le vesti dei palestriti ed anche i panni per asciugarsi dopo il bagno. Il muro esterno nella parte superiore è rivestito di fantastici rilievi di stucco.

A sin. è un corridoio con uscita nel vicolo, in cui trovasi la casa di Sirico; ivi stanno quattro celle per bagni isolati.

Nell' angolo nord-est sono i bagni per le donne, ove entravasi anche dalla strada di Stabia. La prima sala è pel bagno freddo, intorno al cui muro sono alcune nicchie per riporre le vesti.

A dr. è il *tepidarium* con pavimento di musaico bianco. Le pareti sono di doppio fondo, per far passare il calorico, che uscendo dalla fornace circolava per le mura.

La terza sala destinata per *calidario* o *sudatorio* (*calidarium*) à il pavimento in musaico ben con-

servato col bagno di marmo. Dall' altro lato della sala evvi un bacino circolare, dal qnale usciva un getto d' acqua bollente, che spandendo il vapore, accresceva il calore nella sala. — Le mura sono costruite anche a doppio fondo per la comunicazione del vapore. Sono ammirevoli le decorazioni di stucchi e le pareti dipinte in rosso e divise da pilastri gialli con capitelli bianchi.

I bagni per gli uomini sono nelle sale in vicinanza dell' ingresso a dr. della *palestra*. Una gran sala a volta, con eleganti lavori di stucco e pavimento di marmo, serviva per trattenimento. Intorno alle mura sono i *loculi* per deporre gli abiti, ed un sedile per riposarsi.

A sin. entrando avvi una sala circolare pel bagno freddo, (*frigidarium*) con quattro nicchie in giro; e di fronte alla porta vedesi una piccola nicchia per dar passaggio ad un getto d'acqua. La luce vi giungeva dall' alto mediante un finestrino. Vi si osservano alcuni ornati di stucco, molto degradati.

In altra sala seguente e sullo stesso lato sin. si osserva il *tepidarium*, che à un ornato di stucco molto degradato. Il pavimento, detto dagli antichi *suspensura*, ora sprofondato, era costruito su piccoli pilastri per la circolazione del calorico, che usciva dalle fornaci e si spandeva fin sotto la volta a traverso delle doppie pareti. A dr. del *tepidario* è il bagno, *alveus*, spogliato di marmi, di cui era rivestito.—La sala seguente era quella del *calidarium*, col pavimento simile a quello della sala precedente e colle mura a doppie pareti.

Da questa terma si esce di nuovo sulla strada dell' Abbondanza e si osserva di rimpetto

Regione VIII — Isola IV — Decumano Minore.

4.) Casa di Marco Olconio. — Le due botteghe che precedono N.[c] 2 e 3 comunicano tra loro e dipendono da questa casa. — Nel *protiro* osservansi i fori lateralmente nel muro, ove ponevasi la barra di legno per chiudere di dentro la porta. — L'*atrio* à il pavimento con qualche pezzetto di marmo e l'*impluvio* nel centro: in questo atrio furon trovati due scheletri umani. Sulla parete a sin. è da osservarsi la pittura di Sileno, che stringe fra le braccia Bacco fanciullo, che cerca svincolarsene.

Sonovi quattro *cubicoli*, fra cui avvi il secondo a sin., nel quale si vedono due pitture mal conservate, l'una che rappresenta un vecchio Fauno, e l'altra una giovane che parla con uno schiavo. — Segue un'altra sala *(ala)*, ove oltre al podio nero osservasi il quadretto di Apollo, che stringe fra le braccia Dafne ed un Amorino che le alza il velo.— A sin. vedesi dipinto Perseo ed Andromeda. Queste pitture sono tutte mal ridotte.

Nel *tablino*, che è di prospetto all'entrata, osservasi a sin. il dipinto di Leda, che mostra a Tindaro i due gemelli usciti dall' uovo. — Il *peristilio* à nel mezzo un giardinetto e due fontane, di cui una è di forma quadrangolare e l' altra à un Puttino, che regge un vaso, da cui sgorgava l'acqua. — Ai lati sonovi due sale, di cui quella a sin. era destinata per sala da pranzo e vi si osservano i dipinti di Frisso ed Elle, ed Arianna abbandonata da Teseo.

Appresso al *peristilio* avvi una porta segreta, che serviva di uscita al padrone per schivare l'aspettativa di gente importuna.

Di fronte al *tablino* a destra sonovi tre stanze, di cui la prima offre dipinte due Nereidi che traversano l' oceano, una su di un toro marino , l' altra su di un Ippocampo guidato da un Amorino. —

Segue un' *exedra*, che presentava sulla parete di prospetto il quadretto di Narciso , che si specchia nelle acque. A sin. osservasi dipinto Ermafrodito che poggia il braccio sinistro sulla spalla di Sileno. Un altro dipinto a dr. rappresenta Bacco ed Arianna che dorme ed un Fauno che ne solleva il velo , da cui è coperta ; oltre ad alcune Baccanti precedute da Sileno.

Sulla parete a dr. del *triclinio* osservasi un dipinto rappresentante il giudizio di Paride, ed a sin. Achille riconosciuto da Ulisse fra le figlie di Licomede.

Nella medesima isola scendendo a dr.

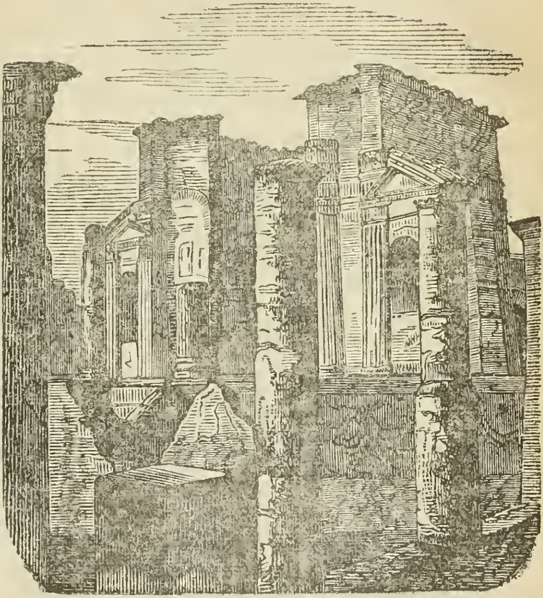
15.) Casa di Cornelio Rufo, *Domus Cornelia.*— Questa casa è importante pel ritratto del Proprietario scolpito in marmo col nome di Cornelio Rufo.— Vi si ammira un vasto giardino ed il portico che lo rinchiudeva.

Giunti al punto, ove la strada dividesi nelle quattro principali Regioni, cioè I. IV. VII e VIII, si discenda alla strada di Stabia, e finita l' isola si volti a dr. nel vicolo per osservare il tempio d'Iside; ovvero per una uscita *postica* esistente a sin. dell'interno della casa di Cornelio si scende sulla strada di Stabia e poscia si volti a dr. nella strada detta del Tempio d' Iside.

Tempio d' Iside

(*Aedes Isidis*)

Regione VIII — Isola VIII. — Via II.



28.) Il tempio d' Iside fu rovinato dal tremuoto del 63 e. v.; venne ampliato e ricostruito dalle fondamenta da Numerio Popidio in nome e col denaro appartenente a suo figlio Popidio Celsino, il quale per tanta liberalità venne dai decurioni ascritto al loro ordine nella piccola età di *sei anni*, come rilevasi dalla iscrizione posta sulla porta del tempio.

N . POPIDIVS . N . F . CELSINVS .
AEDEM. ISIDIS . TERRAE . MOTV . CONLAPSAM.
A FVNDAMENTO . P . S . RESTITVIT . HVNC
DECVRIONES . OB . LIBERALITATEM .
CVM . ESSET . ANNOR . SEXS . ORDINI . SVO . GRATIS
ADLEGERVNT

L' area sacra era circoscritta da un portico, i cui intercolunnî avean le pareti ornate da immagini delle deità egizie. Ai lati della porta d' entrata si rinvennero due fonti lustrali oltre un cippo di marmo, che sosteneva la cassetta del danaro offerto alla dea.

Sul basamento della *cella* era situata la statua d' Iside; sotto del quale stavano due *repositori*, in cui serbavansi gli oggetti sacri e gli addobbamenti del simulacro, ora riempiuti dall'acqua del R. canale di Sarno, che scorre al di sotto del tempio.

Sonovi due *are*; in quella situata al lato dritto del *santuario* vedesi nel fondo l'acqua fluente del Sarno, e presso quella a sin. osservasi una stanzetta, le cui mura sono ornate di stucco a bassorilievo. Vuolsi che questa stanza servisse per le purificazioni e perciò dicesi *purificatoio*.

A sin. del Tempio sono alcune stanze abitate dai sacerdoti che dimoravano nel Tempio, nelle quali furon trovati diversi utensili di cucina, ed in una di esse fu rinvenuto lo scheletro di un sacerdote colla scure in mano, che tentava rompere il muro

per salvarsi. — La cucina è composta d' un piccolo fornello con tubo pel fumo.

Alle spalle del santuario esiste altro locale che vien denominato *Portico di Vinicio* come rilevossi da una lapide sannitica raccolta nel 1797, ma che è comunemente riconosciuto sotto il nome di *Curia Isiaca*.— Vi si perviene per la stessa strada salendo verso occidente.

29.) Curia Isiaca. *Area et Porticus Vinicii.* — Essa consiste in un area circondata da portici, nel primo dei quali una delle colonne serviva di fontana avendo di fronte un tribunale, a cui si ascendeva per una scaletta dietroposta assai consumata dall' uso ed un piedistallo per sopportare qualche seggio. Vi sono annesse tre celle, di cui una più spaziosa ed una scala per montare di sopra.

Foro triangolare e Temfio Di Ercole

(*Hecatonstylon — Templum Herculis*)

(*Portico delle cento colonne*)

Regione VIII — Isola VIII — Via II.

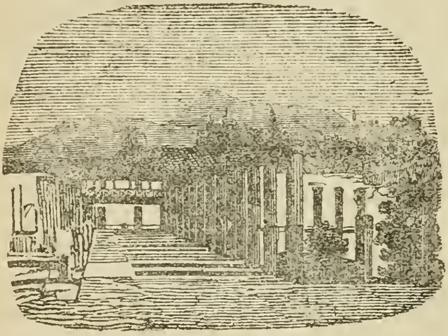
30.) Il foro triangolare è cosi detto per la sua forma; poichè composto da due *ambulacri*, i quali si dipartono da un vertice slargandosi a guisa di triangolo. — Nella fronte é decorato da colonne notevoli per bellezza ed eleganza di stile. — Nel centro di questo foro era l' antico tempio di Ercole di costruzione greca e forse nei primi tempi circondato da un boschetto. Vi stava poco lungi un *puteal (puteal Numeri)* circuito da un tempietto *(bidental)*, cui Numerio Trebio magistrato supremo aveva fatto

erigere essendo in quel sito caduto il fulmine. Dal lato opposto era situato un sedile semicircolare, dove eravi un' orologio solare.

Dal lato orientale ed a sin. per una scala di pietra si scende nel

Ludo Gladiatorio, Foro nundinario

(*Ludus Gladiatorius. — Caserma dei Gladiatori, Forum nundinarium, Mercato pubblico, Quartiere*)



16.) Questo luogo sembra essere stato in origine un giardino o mercato pubblico: quando fu scoverto si giudicò fosse stato un quartiere di soldati, ma poscia riconosciuto per *Ludo gladiatorio* costruito per uso dei gladiatori a guisa di caserma.—È composto da un gran quadrato circondato da 64 colonne, che reggevano il tetto di un portico. Attorno al porticato vi erano molte celle che avevano due or-

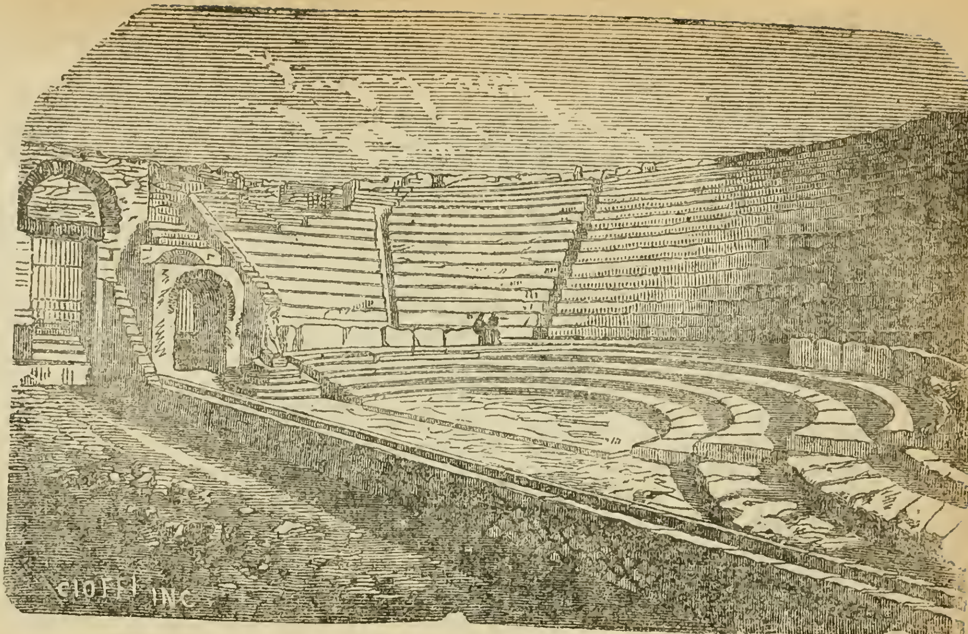
dini l' uno soprapposto all'altro, fra queste si riconoscono a sin. la vasta cucina coll'annessa dispensa , l' abitazione del capo della compagnia gladiatoria preceduta da scalinata , ed il carcere situato all' angolo orientale , ove furono trovati i ferri ed i ceppi cogli scheletri di due gladiatori, che vi erano stati legati per castigo. — Ai ceppi antichi ve ne è sostituito uno di legno per darne una idea. — Dal lato di occidente vi era la latrina comune ed il trappeto con la macina per la frattura delle olive.

Presso l'angolo in vicinanza del carcere eravi una scalinata per ascendere al piano superiore. Nel lato di mezzogiorno erano rimasti alcuni avanzi, da cui si può riconoscere il modo di costruzione.

Dal ludo gladiatorio salendo tre scalini dalla parte settentrionale si passa al Teatro tragico

Teatro Tragico, Teatro Grande
(Theatrum)

20.) Questo ediflzio fu trovato molto rovinato , forse perchè all'epoca della eruzione stavasi restaurando : esso era diviso in tre *cavee* e cinque *cunei*, oltre due tribune con gradinate alle spalle tenendo 29 gradini e sei scalette, che montavano fino ai *vomitorî*. Il primo ordine di gradini di marmo era destinato per le persone distinte cioè i Decurioni, i Sacerdoti di Augusto e chi aveva il privilegio del *bisellio* o sedia di onore — Nei due lati erano due divisioni l'una a destra pei proconsoli e Duumviri, l' altra per le Vestali. Dopo veniva il posto per i


CIOFFI INC.

militari ed i cittadini che facevan parte di qualche corporazione. Gli ultimi posti erano occupati dalle donne e dal popolo.

Sul primo gradino della seconda *cavea* nel centro dell' *emiciclo* sembra, che esistesse un *bisellio* destinato al padre dei due Olconî, poichè vi si legge la seguente iscrizione.

M· HOLCO • • NIO. V· F· rVFO
II · V · I · D .•. QVINQVIENS
ITER·QVINQ TRIB·MIL·A·P·
FLAMINI AVG·PATR COLO·D·D

(*A Marco Olconio Rufo , figlio di Vibio , cinque volte duumviro giusdicente, e due di esse quinquennale, tribuno dei soldati eletto dal popolo, flamine di Augusto, protettore della colonia. Per decreto dei decurioni*).

Dalle porte superiori o *vomitori* il popolo discendeva nella *cavea* —I *vomitori* aveano l' entrata dal porticato superiore del Foro triangolare.

Si entra nell' orchestra per due passaggi con porticato: queste entrate chiamavansi anche *vomitori*.

Questo teatro era senza tetto, sicchè si costumava coprirlo colle tende.

Il *proscenio* corrisponde in direzione dei porticati a pianterreno.—La scena si compone di un frontespizio a tre porte ed era chiusa da una tela come i nostri teatri, ma invece di salire scendeva in giù osservandosi il vuoto nel pavimento.

Uscendo per il portico a dr. verso il lato orientale e scendendo verso mezzogiorno, rifacendo la stessa strada si volti a sin. prima della porta di uscita del ludo gladiatorio e si entri nel

Teatro Comico, Teatro Coperto

(*Theatrum tectum*, *Odeon*)

17.19.) Questo teatro era coperto da tetto e stava in rifazione dopo il tremuoto del 63 e ciò si argomenta dalle colonne che sostenevano il tetto e che si trovarono rovesciate, come pure da una quantità di nuove tegole ed embrici, che si rinvennero l'una soprapposta all' altra e numerate col carbone.

È degno di ammirazione il pavimento dell'orchestra che è tutto di finissimi marmi colorati, ed era stato fatto a spese del duumviro Marco Oculazio Vero e ne portava il nome scritto in terra con lettere di Bronzo, ma involate alcune di queste vennero per errore sostituite da altre, formanti il nome di Holconius, che oggi vi si trova.

La prima *cavea* termina inferiormente con quattro spaziosi gradini, ove sedevano i Decurioni ed i magistrati: dopo questo primo ordine segue un parapetto di separazione con un gradino più largo: indi seguono altri 18 gradini. La seconda *cavea* è divisa in cinque *cunei* di sei scalette e teneva nella sommità i *vomitorî*, che sboccano in un breve *ambulacro*, donde per due gradinate si discende in un sentiero procedente dalla strada.

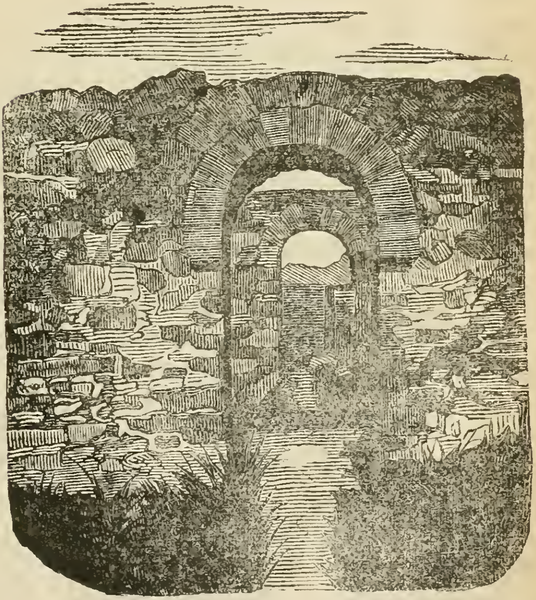
Sulla porta a dr. N.° 19, che sporge sulla strada di Stabia, si legge una iscrizione da cui rilevasi, che i *Duumviri Caio Quinzio Valgo figlio di Caio, e Marco Porcio figlio di Marco, per decreto dei decurioni dettero a fare il teatro coverto, e l' approvarono.*

Dalla porta di questo teatro (N. 19) si esce sulla strada di Stabia e scendendo verso il mezzogiorno trovasi la porta di Stabia

Porta Stabiana

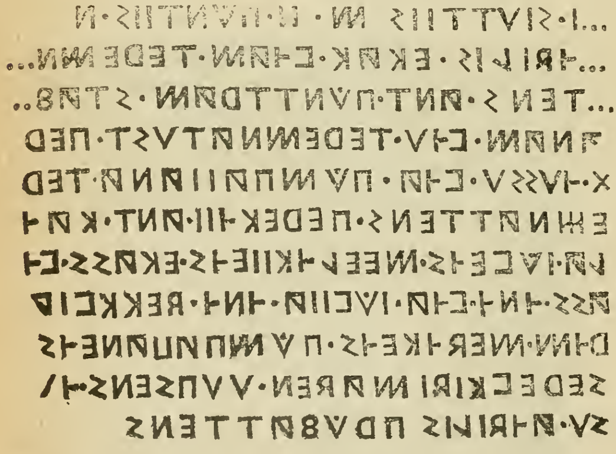
(Porta Prima)

Regione Prima



Questa è la prima e più antica porta della Città ed è fiancheggiata dal muro di cinta: per essa si

andava alla strada di Stabia detta oggi Castellammare. Fu costruita in grandi massi di pietra sarnese, e con l'androne coverto da volta, oggi restaurata ; innanzi alla quale era la stazione dei *cisarii* o conduttori dei veicoli , che per pattuita mercede conducevano i viandanti ai vicini paesi. — Sotto l' androne di questa porta, a dr. di chi scende, trovasi confitto in terra un cippo sannitico conosciuto col nome di *lapide viaria osca* , che è il monumento epigrafico più importante dell' epoca sannitica.



Esso contiene la notizia dell' ampiezza e del lastricamento di questa via e la costruzione di altre s trade poste fuori delle mura , e il ricordo di una *cella* sacra a Giove Melichio, che forse esisteva poco lontano.

Sopra un secondo cippo di travertino situato fuori l'angolo orientale della porta accanto ad un sedile pubblico leggesi la seguente iscrizione

L. AVIANIVS. L. F. MEN
FLACCVS. PONTIANVS
Q. SPEDIVS. Q. F. MEN
FIRMVS. II. VIR. I. D. VIAM.
A MILLIARIO. AD. CISIARIOS
QVA. TERRI TORIVM. EST
POMPEIANORVM. SVA
PEC. MVNIERVNT

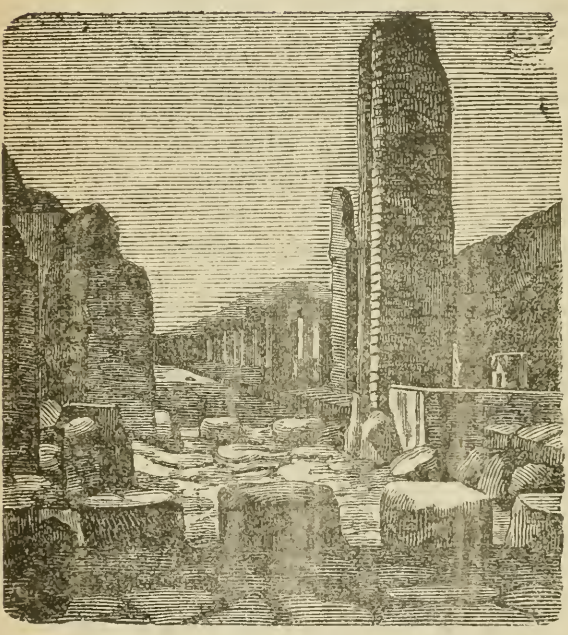
Questa iscrizione rivela come Lucio Aviano, Flacco Ponziano e Quinto Spedio Firmo duumviri, rafforzassero a proprie spese il tratto di via interposto tra il milliario e la stazione dei *cisiarii*.

Nella parete a dr. dell' androne salendo, vedesi una nicchia, ove era il simulacro di Minerva a tutela della Porta.

A sin. salendo, al cominciare dell' abitato, è una fontana con testa di Medusa, ed a dr. una svolta che conduce alle mura, presso cui trovavasi la cella del guardiano della Porta.

Risalendo nello interno della città da detta porta vedesi a sin. un caseggiato, fra cui la bottega N.° 8 tenuta da un Marco Sura già rematore della flotta di Miseno, il quale nel *cubicolo*, ove dormiva, serbava la copia autentica del decreto di Vespasiano, con cui gli fu accordata la cittadinanza romana dopo 26 anni di servizio militare. Questo decreto fu rinvenuto in Luglio 1874.

STRADA STABIANA



Sul lato dritto salendo e voltando nel primo vicolo a dr.

Regione I. — Isola V. — Via III.

2.) FABBRICA DI PELLI, *Conceria, Officina Coriariorum.* — A sin. dell' *atrio* osservasi una sala di

udienza, ed un' altra per dormire che formavano l'alloggio del padrone. — Nel *triclinio* sonovi tre letti di fabbrica con una tavola in mezzo, sulla quale fu trovato il musaico, che ora è nel Museo di Napoli rappresentante un teschio umano, sotto cui è una farfalla colle ali aperte e che poggia su di una ruota; sopra al teschio sta un' archipendolo ed ai lati un pedo ed una lancia capovolta.

Sotto al porticato si osservano sei scompartimenti spartiti da cinque muretti, i quali tengono nel fondo un canale sboccante in grandi vasi di terracotta e di seguito ad essi il banco di pietra per distendere e raschiare le pelli. — Nell' area dell' opificio osservasi a sin. un' adito, che conduce in due celle, da una delle quali si accede in altra area rinchiudente quindici vasche, intramezzate da canali, da incavi rivestiti di tavole e da anfore rotte a metà destinate a contenere le materie occorrenti alla macerazione delle pelli. — In questo opificio furon rinvenuti quattro strumenti quasi simili a quelli usati oggidì dai conciatori di pelli.

Uscendo di nuovo nella strada di Stabia sul lato sinistro salendo

25.) Tempio di Esculapio e d' Igia. — Questo tempietto di stile arcaico à l'ara presso il principio della scala, per la quale si saliva alla *cella;* in cui furon trovate sul basamento le statue in terracotta di Esculapio e d' Igia.

Sul lato destro salendo la stessa via

Regione I. — Isola IV. — Cardo

5.) Casa di Popidio Secondo *o del Citarista* — *Domus Popidî Secundi Augustiani.* — Questa casa fu detta del *Citarista*, perchè vi si rinvenne una statua arcaistica di bronzo esprimente Apollo, che suonava la cetra, oggi al Museo di Napoli.

Fra le cose notevoli contiene un giardino cinto da portico avendo una vasca semicircolare di marmo, intorno a cui furono rinvenuti diversi animali di bronzo figuranti una scena da caccia. — A sin. della *fauce* vedesi il bagno , dal quale parte un tubo di piombo per condurre l' acqua nella vasca della fontana quasi rovinata. Di fronte al *peristilio* sonovi tre sale, nella prima a destra vedesi effigiato Paride che ascolta Mercurio, il quale à condotto innanzi a lui le tre dee; nella seconda vedesi dipinto il mito di Leda meravigliata nel vedere il Cigno che col becco l'attira a se per le vesti; nella parete di fronte era dipinto Creso prigioniero davanti a Ciro re di Persia. — Nel lato settentrionale di questo giardino evvi una scaletta, che conduce ad un terzo *viridario* abbellito di portici con alcune stanze in giro, in una delle quali è un *triclinio* con Adone ferito. Mal conservato fra le innumerevoli suppellettili di questa casa furon trovati due ritratti in bronzo di personaggi della famiglia dei Popidi. — Questa abitazione per una piccola scalinata a settentrione comunica con la casa di L. O. Rapiano.

Uscendo sulla strada di Stabia e voltando a dr. verso oriente per la strada, che divide la Regione I dalla IX, osservasi a sin. la

Regione IX. — Isola I. — Decumano minore

20.) Casa di Epidio Rufo, *Domus Epidi Rufi*, *casa dei Diadumeni.* — Questa casa distinguesi dalle altre, perchè sollevata dal livello della strada per un rialto a guisa di balconata con una scalinata laterale. L' *atrio* à un portico di sedici colonne e vi si osserva un tempietto dedicato ai *Lari ed al Genio del padrone della casa.*

Il *triclinio* a dr. del *tablino* conserva alcuni bellissimi dipinti, fra cui un Fauno che suona le tibie, Amore che sostiene uno specchio a Venere, la quale lo fa volgere verso Espero; Apollo tenendo in mano il plettro e la lira; oltre a varie Muse.

Sullo stesso lato

22.) Casa di Epidio Sabino. — L'atrio è privo di stanze nel lato occidentale: a dr. àvvi un *oecus*, un *cubicolo*, ed il *triclinio*: di fronte il tablino, ove osservasi dipinto Ermafrodito che tira la barba a Sileno.

Sull' altro lato della strada è situata la

25.) Casa di L. Optato Rapiano. *Domus Optati Rapiani.* — Nel *cubicolo* a dr. dell' atrio di questa casa osservasi il dipinto di Venere dormente ed un giovane Fauno che solleva il velo che la ricopre. Nel giardino vedesi una scalinata, per cui si comunica colla casa indicata precedentemente, cioè del Citarista.

All'estremità di questa casa verso oriente vi è una scalinata di mattoni, che conduce al piano della campagna, per cui si perviene all' Anfiteatro che trovasi lontano dagli attuali scavi circa 400 metri, e di cui daremo la descrizione alla fine del libro.

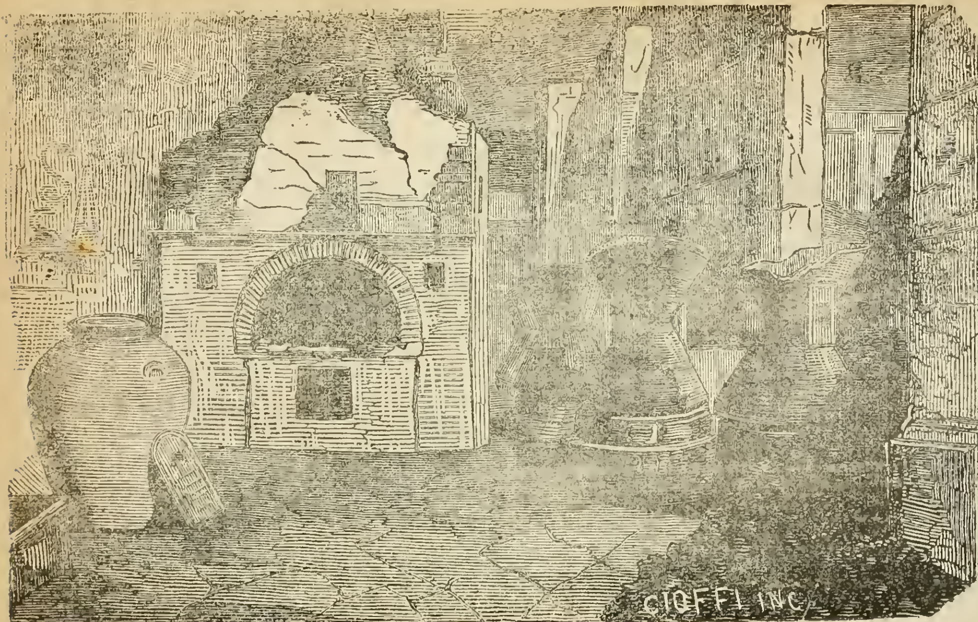
Uscendo di nuovo sulla strada di Stabia e voltando verso il settentrione si osserva a dritta la

Regione IX. — Isola I. Cardo.

5.) Officina di L. Livio Firmo. *Bottega del fabbro-ferrajo*—Presso questa bottega osservasi un'insegna di pietra tofacea esibente varii strumenti di *fabbri ferrarii* cioè: una zappa, una vanga, uno squadro, ed un simbolo *fallico*, che gli antichi credevano contrario al fascino.

A dr. salendo:

3.) Osteria, Mulini e Forno. — Sull'entrata osservansi poggi di fabbrica con urne di terracotta: a sin. la bocca di una cisterna; più innanzi le pietre molari per macinare il grano, ed il forno a sin., sotto cui vedesi un repositorio per conservare le legna. Di lato evvi una stanza per riporvi i pani dopo cotti, che vi si passavano per mezzo d' un finestrino.


CIOFFI INC.

Dopo il forno per una porta *postica* si perviene ad una piccola strada ove a dr. all' angolo sono effigiati due serpenti *(Lari compitali)* ed al di sopra un piccolo *larario*: indi si esce di nuovo nella strada di Stabia, ove sul lato dr. salendo

Regione IX. — Isola II. — Cardo

5.) È una bottega con l' abitazione del suo industriante, ove osservasi la sala di prospetto rischiarata da una finestra sporgente ad un *viridario*, la quale è ornata da due quadretti: il primo sulla parete a dr. che esprime la Carità Greca, cioè Perona che porge la mammella al vecchio genitore Cimone, condannato a morir di fame nella prigione; l'altro a sin. rappresenta Arianna seduta in terra guardando la nave di Teseo che si allontana con Nemesi alle spalle ed Amore rivolto a lei, che stringendo l' arco si terge le lagrime.

2.) Mulimo. — Arrivando al quadrivio, si osserva sull' angolo a dr. di fronte altro mulino, simile a quello osservato precedentemente, con tre *catilli* di macine assai consunti.

Giunti al quadrivio si volti a sin. nel

Vicolo degli Augustali

Regione VII. — Isola I. — Via II.

36.) Abitazione con forno e mulino. *Panetteria di Modesto. Pistrinum.* — Presso la porta della casa leggesi il programma MODESTVM scritto in caratteri rossi. Dal *protiro* si accede nell' *atrio* con diverse stanze laterali, ove nel mezzo è una vasca di fab-

brica, nella quale si vede una fistola di piombo e varii tubi di terracotta per regolare il getto dell' acqua.

Di fronte si passa in una località con mulini e forno, che fu trovato chiuso da sportello di ferro e contenente 81 pani, ben conservati e che oggi si osservano al Museo Nazionale, ed al Museo di Pompei.

A sinistra

40). Casa di Marte e Venere. *Domus M. Caesi Blandi.*—Il *protiro* à un bel pavimento in musaico rappresentante alcuni delfini, un tridente, un ippocampo, un timone di nave, su cui poggia una pica marina.

L' *atrio* à l' *impluvio* di pietra, ove nel mezzo è da osservarsi un dipinto sul pilastro tra il primo ed il secondo *cubicolo*, esprimente Marte e Venere a mezzi busti al naturale. Questo dipinto si è ben conservato, ed è uno dei più belli finora scoperti.

Il *tablino* à una soglia in musaico; e dallo stesso si passa in un *peristilio*, nel cui mezzo eravi un piccolo giardino di fiori, ove osservansi due pilastrini di marmo bianco che finiscono ad *erme*. In ciascun lato, presso cui trovasi la bocca della cisterna chiusa da coperchio marmoreo, sono alcuni finestrini che danno luce alla sottoposta cantina, a cui si accede pel vicolo che fiancheggia la stessa abitazione.

Questa casa era abitata da M. Cesio Blando, centurione nella nona coorte pretoria, il cui nome leggesi graffito sulle colonne del *peristilio*.

Regione VII. — Isola II. — Via II.

48.) Casa di D. Caprasio primo. *Domus D. Caprasi primi.* — Nel *triclinio* di questa bottega osservansi dipinte le figure dell'Està coronata che recando nella sin. alcune spighe, con la dr. si fa arco sul capo del velo svolazzante: dell' Autunno sotto forme muliebri portando varie frutta, e dell'Inverno con lungo manto che lo ricovre. — In questa casa fu trovato un suggello il 16 marzo 1868 col nome di Caprasio Primo.

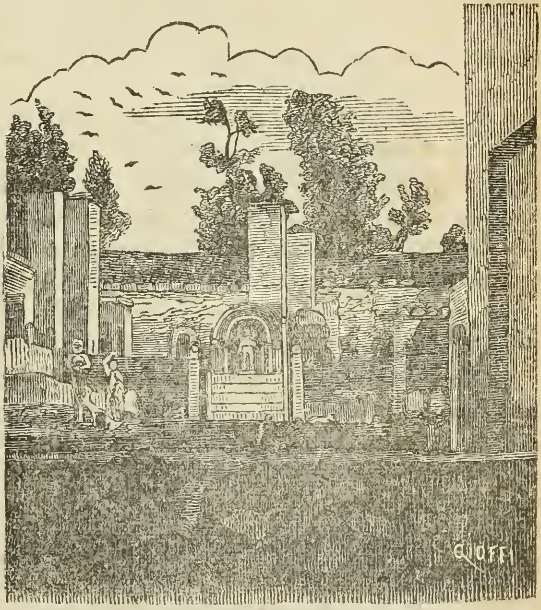
Andando innanzi sullo stesso lato

45.) Casa dell' Orso, *o della nuova fontana di conchiglie*.—Questa casa è appellata dell'*Orso*, perchè nel pavimento del *protiro* tiene in musaico effigiato un orso trafitto da un dardo. Nel di sopra leggesi il saluto HAVE. Le pareti laterali sono molto belle, con ornati architettonici, baccanti, e quadretto circolare a sin. con due figure ben dipinte, ed esprime una Ninfa accoppiata ad un Satiro. Nell' *atrio* su fondo nero sono dipinti varii gruppi di Fauni e Baccanti, e nella parte superiore di una parete vi è Marte e Venere seduti in amoroso colloquio. Nel primo *cubicolo* a dr. dell' *atrio* vi è un quadretto esprimente Narciso, che sdraiato su di un sasso si specchia nell'onda e dirimpetto vi è Danae, che seduta in riva al mare stringe fra le braccia il bambinello Perseo. — Nel *viridario* scorgesi una fontana rivestita di musaici e conchiglie, con cui sono effigiati Nettuno, circondato da pesci ed uccelli acquatici, e Venere sdraiata in una conchiglia.

Ritornando indietro ed uscendo di nuovo sulla strada di Stabia a destra salendo

Regione IX. — Isola III. — Cardo

5.) CASA DI M. LUCREZIO, O DELLE SUONATRICI. *Domus M. Lucretii.* — Questa casa era molto importante per i suoi famosi dipinti e per le sculture, di cui è stata spogliata.



In una stanzetta del *peristilio* si trovò un quadretto, che ora è al Museo, esprimente una lettera piegata e suggellata, insieme ad un dittico, un ca-

lamo, un coltello per raschiare ed una tela; sulla lettera leggesi l' indirizzo *a Marco Lucrezio Flamine e decurione di Pompei*, che abitava in questa casa.

Nel *protiro* si vedono i dipinti rappresentanti una donna che suona la tibia e un uomo che le si poggia sulla spalla, e la parte inferiore di un quadretto rappresentante Cerere con due fiaccole.

Nell' *atrio* si veggono dipinti Ippocampi, Tritoni e Centauri, e nel giro sono quattro camere da letto *(cubicoli)*, due *ale*, e la sala da pranzo *(triclinio)*. Di fronte è il *tablino*, e dall' *ala* sin. si passa alla cucina col forno e cesso.

Nel passaggio detto *fauce*, a sin. del *tablino* è una scaletta che conduce al *peristilio* posto a un livello superiore dell' *atrio*. — Dalla *fauce* pervenivasi al portico del giardino, sostenuto da pilastri, in uno dei quali vedesi graffito il laberinto avente ai lati la scritta Labyrintius. Hic Habitat minotaurus.

(Il labirinto. Qui abita il Minotauro)

Una fontana in musaico e conchiglie osservasi nel *peristilio*, in forma di edicola sovrapposta ad una scaletta di marmo bianco col simulacro di Sileno anche di marmo coll' otre sotto il braccio. — Due pilastrini sormontati da ermette bicipiti costeggiano la nicchia. Più innanzi è una vasca a guisa di peschiera, dal cui mezzo sorge un tronco di colonna, donde usciva un getto d' acqua: intorno alla detta vasca sono varî animali e due Fauni in marmo, i quali davano altri getti d'acqua, di questi Fauni uno tiene in braccio un capretto con la capra che cerca

riprendere il suo nato, e l'altro che con la mano ripara gli occhi dal sole, e finalmente Pane seduto, a cui un satirello toglie dal piede una spina. Altri due pilastrini sormontati da ermette bicipiti fiancheggiano la fontana e la vasca. Bacco barbato, teste di satirelli e Baccanti, un'oca, una cerva, una vacca, due ibis, due conigli, ec.

Infine dietro detta fontana da un lato si trova una scalinata per discendere nella cantina *(cavea)*, e dall'altro lato si passa in altra località.

Salendo la strada di Stabia s'incontra a sin. un vicolo detto *degli scheletri*.

Vicolo a sin. — Via I.

Degli Scheletri

A sin. salendo s'incontra questo vicolo che separa l'isola II dall'isola III —Entrando in esso notansi le tre case a sin. La prima è di M. Gavio Rufo, la seconda di C. Vibio, e la terza di Popidio Prisco. Nella prima accanto alla porta vedesi graffito M. Gavi Domus. — Nell'androne di questa casa osservasi la cella del portinaio e la scuderia con i resti di una mangiatoia e la bocca di una cisterna. Quivi furon trovati sette scheletri umani, dei quali il corpo di uno fu ricavato col gesso. — Nella casa di Vibio osservansi sul pavimento in un *cubicolo* a dr. entrando le tracce del letto, che più non esiste, su cui dormiva una donna chiamata *Tertulla*, il cui nome trovasi ripetutamente scritto sulle pareti: Tertulla quiescit *(Riposa Tertulla)*; nel giardino àvvi un pozzo col coperchio di marmo profondo circa 80 metri e che contiene acqua solforosa.

La terza è la più grande. Vi si trovò una quantità di marmi colorati, da cui prese l'abitazione il nome di *Casa dei marmi colorati*. Nel *peristilio* vi è a sin. una porta di legno moderno, onde si scende ad un pozzo profondo 110 palmi, il quale si rinvenne con una quantità di acqua. Ma la scoverta più importante, che fecesi in questa casa, fu la statuetta in bronzo del Sileno ubbriaco, che è tra le più belle sculture del Museo Nazionale

Ritornando sulla strada principale si giunge al quadrivio ove s'incontra il *cardo* della Città che incrocia il *Decumano Maggiore* con la fontana all'angolo dell'Isola XIV, Regione VI. Diverse località di quest'isola scavata nell'anno 1875 sono degne di essere osservate. Dirimpetto si praticano i nuovi scavi.

A sin. salendo per la strada di Stabia.

Regione VI. — Isola XIV. — Cardo

20.) Casa di Orfeo, o Vesonio Primo. — Sulla soglia della porta il 20 novembre 1874 si rinvenne lo scheletro di un cane legato al suo collare e che non avea potuto sottrarsi alla catastrofe: ne fu fatto il modello in gesso ed ora osservasi nel Museo Pompeiano.

Dopo il *protiro* trovasi un *atrio* con un bel pavimento e l'*impluvio* di marmo. — Allato al *tablino* evvi il ritratto del proprietario, situato su di un pilastrino, su cui leggesi scolpito

PRIMO . N .
ANTEROS . ARCAR .

(A Primo nostro il cassiere Antero)

Dopo il *tablino* ornato di musaico bianco, vedesi

il giardino con portico di otto colonne, in fondo al quale avvi un gran dipinto rappresentante Orfeo che seduto in una foresta suona la lira, e varî animali ne ascoltano il canto. — A dr. del giardino è una sala, i cui dipinti sono ben conservati.

Alle spalle della parete di Orfeo è una sala da pranzo con finestra sporgente nel giardino, con dipinti anche ben conservati, ove veggonsi alcuni Amorini, e sulla porta un uccello.

Sullo stesso lato

21. 22.) Fullonica. — Questa Fullonica, comunemente chiamata *fabbrica* di lana, era di un tal Tito Babinio Alessandro. Sul pavimento in musaico leggesi il saluto SALVE e vi si osservano due simboli *fallaci*. Sul lato dr. eravi lo strettoio per pressare i panni. Sull' altro lato sono tre compartimenti di fabbrica, al di sotto dei quali scorreva l' acqua.

L' *atrio* è ornato da fontana posta sull' *impluvio*. Alle spalle della fontana sono le chiavi dell' acquedotto. — Nella seconda località a dr. è la cucina. — Dal *tablino* si passa al lavoratorio, ove sono tre vasche per lo imbiancamento dei panni. L' acqua vi circolava mercè tubi di piombo. Si osserva in alto una parete che rappresenta una cerimonia religiosa dei fulloni.

In una camera a dr. del laboratorio evvi un quadro che rappresenta Venere con un Amorino al fianco, ed un altro con Giove seduto.

Sullo stesso lato

23.) Bottega. — Questa bottega contiene tre dipinti ben conservati cioè una Venere Pescatrice, due

Satiretti scherzando con un grappolo di uva; e Polifemo che riceve da un Amorino la lettera di Galatea. A dr. dell'ingresso sono dipinte le immagini dei Numi protettori del luogo, Bacco e Mercurio.

30.) In questa casa si osservano due quadri, il primo nell' *atrio* raffigurante Laocoonte ed i suoi figli in atto d' incontrarsi coi serpenti, e l' *ara* con un toro pel sacrifizio; il secondo nel *tablino* esprime l' approdo dei greci in Sicilia in procinto d' incontrarsi col mostro Polifemo.

Sul lato sinistro scendendo verso mezzodì

Regione V — Isola I — Cardo

18) Questa casa à il *protiro* un po' inclinato verso la strada per evitare che l' acqua della pioggia provveniente dall' atrio, avesse potuto fermarvisi. — Nell' *atrio* si osservano dipinti i busti di diverse divinità. — Il *tablino* à un quadretto di Venere ed Adone.

Il *giardino* diviso da colonne, e queste unite da pluteo di fabbrica, à di fronte un quadro, ove un toro è assalito da tigre, e più lontano un daino. Al di sotto vedesi dipinto Sileno giacente. A dr. di questo dipinto ne sta un altro esprimente un giardino chiuso da *pluteo* di legno abbellito con fontana, a cui due pavoni si dissetano appoggiati sopra un recinto di canne.

A sin. del porticato sono due sale. Nella prima notansi tre quadretti, l'uno di Arianna giacente, che mira allontanarsi la nave di Teseo: l' altro di Venere alla toletta, con Marte alle spalle: il terzo esprime Danae con Perseo fra le braccia — In que-

sta sala si rinvenne uno strumento musicale di bronzo, detto *Fistula*.

In varii siti della casa si trovarono molti oggetti preziosi in oro, argento e pietre dure.

L'ultima località in seguito delle precedenti à cinque quadretti, dei quali tre ànno un epigramma greco dipinto sotto alla loro composizione, ed a questa allusivo. Il primo sulla parete occidentale rappresenta la lotta di amore con Pane alla presenza di Venere. Il secondo e terzo dipinto sono sulla parete settentrionale, dei quali uno rappresenta Omero seduto lungo la riva del mare ed i due pescatori, che propongono al poeta l' enigma narrato da Esiodo, l' altro rappresenta un caprone che rode un tralcio di vite avvolto ad una colonna ed un uomo, a cui un fanciullo adduce altra capra ghermendola per le corna e per la coda.

26.) Casa di Lucio Cecilio Giocondo o dell' Argentario. — Questa casa è preceduta da *vestibolo* e scalino di marmo, sul cui pavimento vedesi effigiato in musaico un *cane*.

L' *atrio* à ai fianchi quattro *cubicoli* e due *alc*; nell' *atrio* trovasi un domestico altare o *larario*, il quale è rivestito di marmo bianco con fregio di basso rilievo che ritrae parte del Foro, cioè il tempio di Giove e l'Arco vicino scossi dal tremuoto del 63 e. v., non che i sacrifizii fatti a Venere per espiazione del flagello.

Tra il primo ed il secondo *cubicolo* notasi un poggio di fabbrica, ove era situata la cassa del peculio, perchè il proprietario *Cecilio Giocondo* era un banchiere *(Argentarius)*. Nell'interno di questa casa fu

rinvenuta nel 5 luglio 1875 una quantità di *libelli cerati*, cioè tavolette coperte d' uno strato di cera, su cui scrivevasi con uno stile di ferro, i quali ora si conservano religiosamente in Napoli nell'officina dei papiri Ercolanesi.

Di fronte è il *tablino* con un pilastrino, su cui era il ritratto in bronzo del padrone di casa, che ora conservasi al Museo con la epigrafe GENIO L. NOSTRI FELIX L. *Al Genio del nostro Lucio Felice Liberto (pose).*

Il *peristilio* è circondato dalle colonne del porticato, nel cui centro è l' area pei fiori.

Nella gran sala a sin. sono i quadri di Arianna abbandonata da Teseo e l' altro di Paride che giudica della bellezza delle tre Dee.

La seguente iscrizione graffita leggesi nella parte inferiore della parete a dritta.

Quis amat valeat. — Pereat qui nescit amare. — Bis tanto pereat quisquis amare vetat.

Chi ama sia felice, — Muoia colui che non sa amare, — Muoia due volte chi proibisce di amare.

Tornando indietro e scendendo verso mezzogiorno, si volti a dr., seguendo la strada grande *Decumano maggiore*, ove osservansi le seguenti località. — Sul lato sinistro

Regione VII.—Isola IV—Decumano Maggiore

48.) CASA DELLA CACCIA.—Il *cubicolo* a dr. dell'*atrio* à le dipinture ben conservate, ove si vedono i busti di Giove, Apollo, Diana e Mercurio. Nel centro delle due pareti laterali osservansi i quadri di Venere pescatrice a dr., e di Leda a sin. che rimuove il manto e si stringe al seno il cigno — Viene una

sala aperta *(ala)* e dopo un *triclinio* con finestra sporgente nel giardino. — Il *tablino* ha nel suo poggio alcuni quadretti rappresentanti animali selvaggi inseguiti da Amorini. Nel centro di ciascuna parete eranvi due dipinti l' uno figurante Dedalo e Pasifae, l' altro Arianna porgendo a Teseo il gomitolo, che dovea servirgli di guida per uscire dal laberinto.

Il *giardino* è circoscritto da colonne, nel cui mezzo è la piscina, e sulla parete di prospetto un dipinto rappresentante una caccia di bestie selvaggie, cioè un cinghiale addentato da un cane e ferito dal cacciatore; un leone che insegue un toro, a cui si avventa un leopardo; un orso rovesciato ed altro in atto di scagliarsi; due cacciatori; una cerva e più daini fuggenti, uno dei quali vien raggiunto da un leone. Sul muro a dr. vedonsi due paesaggi sormontati da una cornice di stucco.

A sin. v' è l'*oecus* con tetto moderno per conservarne le pitture. Quivi sono dipinti, Apollo alla presenza di Argo; Diana al bagno, sorpresa da Atteone; Polifemo e un uomo col tirso che si allontana da una donna seduta.

Sullo stesso lato

51.) Casa dei capitelli colorati. — È una casa con entrata da due strade.

Nell'*atrio* si osserva una fontana ora spogliata del suo rivestimento di marmo. All' intorno è il colonnato che sosteneva il tetto del portico.

Nell' angolo a dr. in fondo dell' atrio vedesi un *larario* con nicchia di stucco, ove era depositata qualche divinità familiare.

Il *peristilio* costituito da 16 colonne ioniche con volute angolari e modinature variopinte rinchiudeva l' area dei fiori ed una vasta piscina.

Il *triclinio*, a dr. del *peristilio* dipinto in colore azzurro à il suo pavimento in musaico con più pesci. Vi si vede sulla parete a dr. Adone poggiato sùlle gambe di Venere e due Amorini: ed a sin. una donna che vende alcuni Amorini chiusi in una gabbia, che un uomo apre e ne trae uno per comprarlo.

Nell'*exedra*, a sin. che à il fondo ad emiciclo, osservasi la nicchia di una statua. Vi si vedono tre quadretti, cioè Leda che si stringe al seno il cigno, una sacerdotessa con acerra in mano che riceve le offerte da un'ancella per deporle sull'ara, Achille e Patroclo l' uno suonando la lira per accompagnare il canto di una fanciulla e l'altro mirando una seconda giovanetta che silenziosa ascolta la sua compagna.

Passando per la *fauce* a sin. del secondo *tablino* trovasi un *oecus* finestrato coperto di tetto moderno. Le sue pareti sono fatte a disegni architettonici, standovi due quadri, l'uno di Venere traversando il mare su d' un altro Tritone suonando la lira, accompagnata da due Amorini che spiegano il manto della Dea e lo sostengono come una vela , mentre altro Amore cavalcando un Tritone li segue suonando le tibie — L' altro quadro rappresenta Ciparisso seduto avendo accanto il cervo , ed Apollo dietro in piedi.

Uscendo al secondo *atrio* che sporge sul vicolo degli Augustali, si ànno due *alae*; ed in quella a sin. coverta da tetto moderno, vedesi una cappella pei *dei Lari*, col quadro di Apollo che raggiunge Dafne. la quale all' istante venne cangiata in alloro.

Sullo stesso lato sin.

56.) Casa del Granduca di Toscana. — È da osservarsi nel fondo del piccolo giardino una fontana rivestita di musaici e conchiglie, contenente una nicchia, in cui era una statuetta marmorea di Sileno: ivi fu trovato nel *tablino* un dipinto che ora non più vi si osserva, esprimente Antiope che ordina ai suoi figli di liberare Dirce trascinata dal toro furibondo ed Amfione che contempla l'orrendo supplizio.

59.) Casa della parete nera. — Questa casa à il *protiro*, l' *atrio*, il *tablino*, con pavimento di musaico, ed il *peristilio* con portico sostenuto da colonne di stucco sul muro a sin. è da ammirarsi una bellissima cornice. Nel centro è una vasca per fontana, ed in prosieguo altra vasca semicircolare anche per fontana. In fondo si osserva una sala di ricevimento colle pareti dipinte in nero, e perciò fu detta *Casa della parete nera.*

Sulle stesse pareti osservansi diversi quadretti. Uno a dr. esprime tre Amorini ed una Psiche intorno al pavone. L' altro rappresenta quattro Amorini che scherzano innanzi ad un'immagine di Priapo e gli offrono gli oggetti serviti nell'addobbamento di Venere.

Fanno parte della decorazione di queste pareti due gruppi di Amore e Psiche e le immagini di Giove sedente, di Danae, di un vate, e di più uomini e donne in varie attitudini.

A dr. della stessa strada si osserva la

Regione VI — Isola XII

2.) Casa del Fauno, o del gran musaico, *Domus M. Cassi.* — Sul margine che precede la porta

leggesi il saluto HAVE scritto in pietruzze colorite. Questa bellissima casa deve il suo nome alla statua di bronzo del Fauno danzante trovata nell'*atrio*, ed al gran musaico.

Il pavimento del *vestibolo* è di varî marmi; e nei due lati sull'alto delle mura si osservano due edicole a stucchi; come pure sono da ammirarsi gli stucchi delle mura dell'*atrio*, i quali ànno uno smalto simile al marmo. Nel centro è l'*impluvio* con rivestimento di marmi, ed una base che sosteneva la statuetta del Fauno danzante. — All' intorno sono otto sale e di fronte il *tablino*. — Nell' *ala* a sin. osservasi sul pavimento un musaico, esprimente tre colombe che tirano un filo di perle da una cassetta.

Quindi si passa nel *peristilio* ; nella gran sala di fronte, ove sono due colonne colòrate in rosso e sostenute da tetto moderno, fu rinvenuto il famoso pavimento in musaico rappresentante la battaglia di Alessandro contro Dario, oggi al Museo di Napoli.

Nel *triclinio* si trovò l' altro musaico figurante Acrato che cavalca una pantera , ed altri due quadretti dello stesso genere , uno di un gatto divorante un uccello, l' altro con crostacei e pesci, *anche al Museo.*

Nel terzo cortile con colonnato in giro , possono vedersi a sin. molte anfore addòssate al muro. Furon trovati quivi varii oggetti d' oro, argento, bronzo e terracotta , non che alcuni scheletri, tra cui uno di donna portante al dito l' anello di oro col nome proprio di *Cassia.*

Seguendo il cammino di questa strada , si giunge ad altro quadrivio, ove si à a dr. un arco di trionfo , ed all' angolo sin. un tempio detto

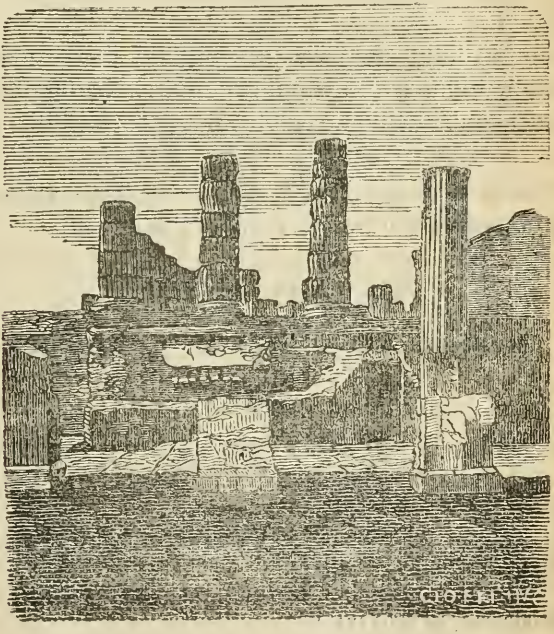
Tempio della Fortuna

(Aedes Fortunæ Augustæ)

Regione VII—Isola IV.

1.) Il prospetto del tempio offre una bella scala di marmo bianco, dopo la quale si elevavano quattro colonne, di cui si trovarono i soli capitelli.

La *cella* era coperta da tetto, e le mura erano rivestite di marmo. Vi si rinvenne questa iscrizione: AVGVSTO CAESARI PARENTI PATRIAE.



Nel fondo è una nicchia innanzi a cui è un' ara. Il santuario era fiancheggiato da due statue, che furono trovate cadute sul pavimento. La nicchia era sormontata da un architrave che vedesi a terra ed in cui si legge:

M.TVLLIVS.M.F.D.V.I.D.TER.QVINQ.AVGVR.TR.MIL

A.POP.AEDEM.FORTVNAE.AVGVST.SOLO.ET.PEQ.SVA

Marco Tullio figlio di Marco, Duumviro giusdicente per la terza volta Quinquennale, augure, tribuno militare eletto dal popolo, elevò dal suolo e a proprie spese il Tempio della Fortuna Augusta.

A metà della scalinata sta un' ara per i sacrifizi pubblici, innanzi alla quale alcuni avanzi di bastoni di ferro, che facevano parte di un cancelletto.

Lasciando il Tempio della Fortuna e volgendo verso settentrione oltrepassato l' arco di trionfo si entra nella

Strada di Mercurio

Regione VI. — Isola X. — Via VI.

Questa strada è preceduta dall'arco di trionfo, detto di Nerone e fu così chiamata pel basso rilievo scolpito sul cippo di una fontana, che osservasi verso la metà della strada.

Per questa stessa via si giunge fin sotto alle mura settentrionali della città.

Sul lato sin. si osserva la

Regione VI — Isola VIII

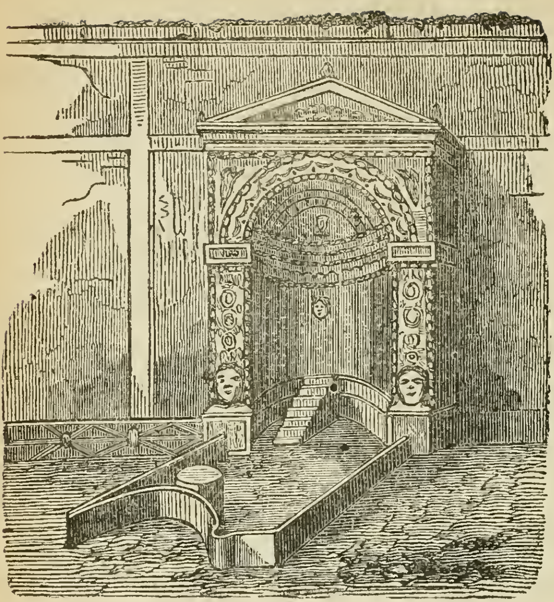
20.) Fullonica antica. Edifizio dei tintori. — *Tintoria*. Quest' edifizio serviva per lavatura e rimendatura dei panni. — A sin. dell'entrata vedesi la cella del portinaio incaricato di ricevere le vesti e più innanzi il luogo ove si depositavano.

Nel portico evvi una fontana, e sul pilastro a sin. vedesi effigiata la figura del Sarno in qualità di penate. Su l' altro pilastro eran dipinti alcuni fulloni intenti a lavare le biancherie. Sull' altra faccia del medesimo pilastro era altro quadro, che figurava lo strettoio per asciugare i panni bagnati ed una donna seduta.

Il porticato è circondato di camere per gli operai dell' opificio ; e vi si osserva un forno nel lato sin. — In fondo al cortile sono le vasche per imbianchire le stoffe. — Dallo stesso edifizio si passa a dr. in un' abitazione con *atrio* di sei colonne, che reggevano il tetto di un porticato, nel cui mezzo è l' *impluvio* ed il *puteale* di terracotta.

Da questo *atrio* si esce nuovamente alla strada di Mercurio, e sullo stesso lato vedesi la

22.) Casa della grande Fontana in musaico, o di Livio. — L' ingresso tiene ai lati due camere per i domestici. Del *tablino* vi è il pavimento in musaico bianco cinto da meandro.



Nella camera di compagnia *(exedra)*, che è di lato, era dipinta una scena di commedia. Nel piccolo giardino preceduto da portico si osserva una fontana di marmo in forma di edicola ornata di conchiglie e musaici, nel cui centro è in musaico una maschera, e dal fondo della vasca elevasi un tronco di colonna con foro nel mezzo, da servire per far discendere l' acqua in un serbatoio sottoposto. La vasca è fatta a modo di bagno. — Ai lati della fontana sono due maschere di marmo vuote

internamente che contenevano di notte le lampadi, la cui luce spandevasi per gli occhi e per le bocche.

Di seguito sullo stesso lato

23.) Casa della piccola Fontana. A dr. del *protiro* è la scala che conduceva al piano superiore. — Nell' *atrio* si trova a dr. la *cella* per lo schiavo. — Il giardino è ornato da una fontana a guisa di edicola rivestita di conchiglie e musaici. Nel centro della vasca sta una colonnetta, su cui poggia un genio alato, in atto di sorpresa, reggendo un cigno col sinistro braccio, dal cui becco scaturiva il getto dell'acqua.

Le pareti del giardino presentano dipinta l' immagine di un porto situato alla foce di un fiume, nel modo stesso che era quello di Pompei, allo sbocco del Sarno nel mare. La parete su cui poggia la fontana è ornata di dipinti che rappresentano paesaggi e marine.

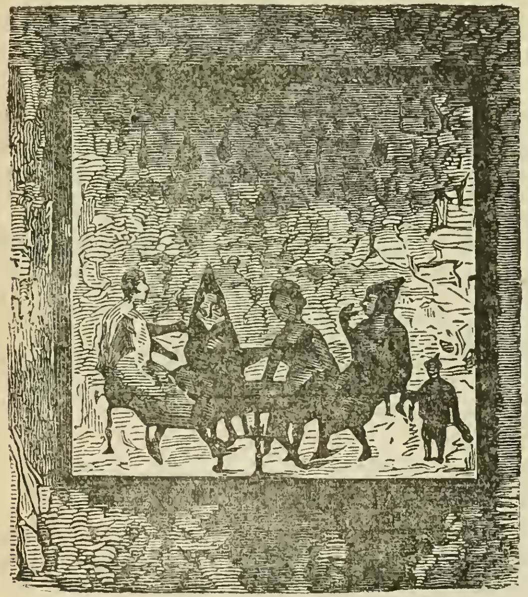
Uscendo da questa casa si à un quadrivio, ove vedesi una fontana detta di Mercurio pel bassorilievo nel pilastrino, donde usciva l'acqua. Dirimpetto osservasi la

Regione VI — Isola X.

1.) Osteria. — Vicino alla soglia vedesi un banco rivestito di marmo, su cui sono alcune scansie fatte a guisa di scaletta, ove l' esercente poneva in mostra i bicchieri e le tazze. Su questo banco sono infissi tre vasi di terracotta, che contenevano il vino. — Sul lato destro della botte-

ga trovasi il focolaio. Nella stanzetta di fronte all' entrata vedesi il podio fatto ad imitazione del marmo, al di sopra del quale è dipinta una caccia di animali quadrupedi.

Nei lati sono due quadretti, l' uno a dr. rappresentante Polifemo e Galatea, l' altro a sin. Venere pescatrice.



L' altra località pure di fronte all' entrata, posta a sin., contiene nove quadretti che fanno allusione all' uso del luogo. Essi rappresentano persone che

mangiano e bevono — Fra questi ve n'è uno, mal conservato, esprimente alcuni uomini che scaricano un carro con anfore di vino.

Dopo l' osteria, volgendosi nel vicolo a dr. che la costeggia, sul lato sin. verso la fine è da osservarsi l' ultima casa detta.

Regione VI — Isola XI — Via I.

19.) Casa del Laberinto. — L' *atrio* di questa casa à l' *impluvio* fiancheggiato da quattro colonne scanalate con capitelli. — Il *tablino* à il pavimento in musaico con meandro colorato, ed avanzi di stucchi nelle pareti. Passando per la *fauce* a dr. del *tablino* vedesi un *peristilio* con colonnato.

È degna di osservazione la sala in fondo, che oltre alle pareti ben dipinte contiene un giro di colonne scanalate. — Sul lato sinistro della precedente vedesi altra sala con pavimento in musaico bianco e nero, avente nel mezzo un quadretto anche in musaico, rappresentante Teseo che abbatte il Minotauro in presenza delle fanciulle ateniesi nel Laberinto di Creta.

L' altra stanzetta a dr. è anche molto elegante pel pavimento e pei dipinti di ornati.

Alla estremità del vicolo del Laberinto sono a destra degni di osservazione alcuni grandi tubi di piombo per la conduttura delle acque nella città, difesi da recenti fabbriche fornite di cancello di ferro.

Ritornando indietro ed uscendo di nuovo sulla strada grande di Mercurio, salendo verso nord vedesi a sin. la

Regione VI — Isola VII.

18.) Casa di Adone — della Toletta di Ermafrodito ferito, o di Marco Asellino. *Domus M. Asellini.* È così chiamata pel quadro sul muro destro del *peristilio*, il quale presenta, dipinto al naturale, Adone ferito, che poggiato un braccio sulle ginocchia di Venere, abbandona l' altro ad Amore che lo sostiene, mentre più Amorini gli fasciano la ferita. A dr. è un altro quadro che esprime Bacco addormentato.

Nell'altro lato del *peristilio* si osserva un dipinto, che rappresenta un Ermafrodito in atto di adornarsi, e seduto mirasi nello specchio che gli tiene un uomo vestito all' orientale, ed una donna che trae dalla cassetta delle gioie un filo di perle, ed un'altra che gli orna il petto con un laccio d'oro. Il resto della parete è assai ben decorata con diversi Amorini e ghirlande.

Sullo stesso lato della strada.

23.) Casa detta di Apollo, o di Aulo erenuleio comune. — Nell' *atrio* si osserva sul lato sinistro nel mezzo della parete dipinto un Apollo, che fece denominar così la casa posseduta da Aulo Erenuleio. Il *tablino* o stanza di ricevimento che è di fronte all'ingresso è decorato con riquadrature fantastiche. Nel mezzo delle due pareti laterali si osservano due quadretti, quello di un Adone ferito e l' altro di Venere con Amore sulla spalla. Il giardino contiene un' artificiosa fontana, a guisa di pi-

ramide con quattro scalette di marmo per la discesa dell'acqua. Questa fontana è cinta da un muricciuolo, nel cui giro interno sono alcune scalette, formando così una peschiera per tenervi le oche.

La parete, su cui è addossata la peschiera, rappresenta un boschetto con alberi di frutta ed uccelli, anitre, cigni, un pavone, ed il simulacro di Diana. Nel fondo del giardino, che trovasi a dr., sono tre nicchie per i dei *Lari*; in quella di mezzo osservasi un ornato in musaico. — A sin. di esse è una stanza per dormire, posta in livello superiore al piano del giardino e vi si ascende per tre scalini di marmo bianco. Ivi si osservano diversi dipinti architettonici fantastici che ne decorano le pareti, tra i quali sono varie figure di Numi. La parete di fronte rappresenta tre divinità assise sopra sedie curuli, Bacco, Apollo e Venere o Diana.

Nel muro esterno della stanza di trattenimento è altro quadro in musaico, esprimente Achille riconosciuto da Ulisse alla presenza di Deidamia.

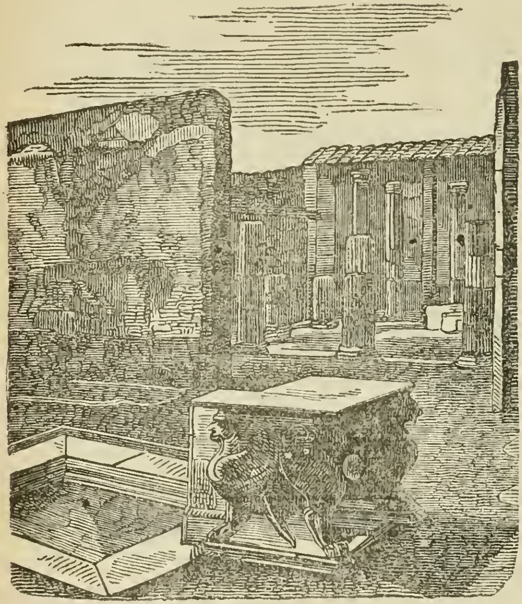
Discendendo la strada trovasi la

Regione VI — Isola IX — Via VI.

2.) Casa detta di Meleagro. — Vien detta così pel dipinto nell' androne a sin. che esprime Meleagro seduto col cinghiale ai piedi ed Atalanta in atto di riposo; sul muro opposto scorgesi Mercurio, che porge una borsa a Cerere seduta tenendo una face.

Nel mezzo dell' *atrio* è un pilastrino rivestito di marmo, su cui era una statuetta di bronzo, da cui scaturiva un getto d' acqua nell'*impluvio*; avvi una

mensa sostenuta da grifoni con due incavi di sotto per tenere in fresco i vasi del vino e delle frutta.



A sin. dell' *atrio* è un giardino con portico, nel cui mezzo scorgesi una peschiera, sormontata da fontana. Nell' angolo destro del giardino si vede una stanzetta, che à la volta antica ed ornati di stucco.

A sin. di detta stanza è un passaggio, che conduce ad una stanza superiore e ad altre località interne.

Nel *peristilio* si osservano quattro sale con pavimenti a musaico. È da osservarsi la seconda di

esse destinata per sala da pranzo, che à in tre lati un colonnato con capitelli. Le colonne sono rivestite di stucco giallo con le pareti decorate di quadretti, dei quali uno rappresenta un Fauno, che con una serpe fra le mani spaventa una Baccante; un' altro Teseo seduto, che calpesta il Minotauro, ascoltando Arianna in piedi al suo fianco.

La quarta di queste sale è decorata di dipinti danneggiati. Si osserva sulla parete di fronte il quadro, che esprime il giudizio di Paride, cioè le tre Dee con Mercurio e Paride in piedi, che riceve la galea da Elena in presenza di Ettore.

Sullo stesso lato

5.) Casa del centauro. — L'*atrio* di questa casa invece dell' *impluvio* contiene un *viridario* circondato da colonne, su cui poggiarono le tettoie, ed a dr. della porta un *cubicolo* ed un *oecus*. — Il *tablino* era ornato da due dipinti, ora al Museo di Napoli, dei quali uno rappresentava Ercole con Deidanira ed Illo al fiume Eveno, incontrati dal Centauro Nesso che si profferisce di tragittarli all' altra sponda; il secondo quadro rappresentava Meleagro ed Atalanta con la testa del cinghiale calidonio.

7.6.) Casa di Castore e Polluce *o dei Dioscuri, del Questore*. — Questa casa è divisa in due parti, con due entrate e due uscite. — Essa apparteneva ad un sol padrone.

A sin. del *protiro* è la *cella* del portinaio, ed a dr. la cucina, con altra camera, ed una scalinata pel piano superiore.

La porta a sin. dell' *atrio* à una scaletta di tra-

vertino, e mena in un porticato con colonne di stucco scanalate. Il pavimento è di musaico bianco. — Nel mezzo vedesi una vasca di fabbrica con colonna ad uso di fontana. — Le pareti dintorno sono dipinte con ornati e figure, osservandosi nei due primi riguardi, a destra entrando, Castore e Polluce. Sul pilastro all' angolo destro della vasca, sta dipinto un Nano che scherza con una scimia. Sull' altro pilastro di fronte vi è il dipinto di una sacerdotessa avvolta nelle spire di un serpe. Sulla parete di faccia, vedesi Venere Pompeiana, una Baccante, Teti e due quadretti intermedî di frutta, uccelli e quadrupedi.

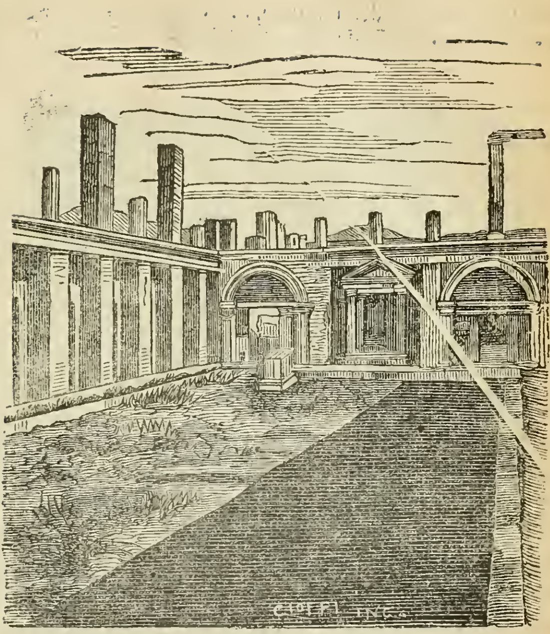
In fondo è un gran salone per le feste domestiche ed i pranzi.

Nell'altro appartamento si osservano due dipinti, il primo nella sala a dr. del *tablino* esprime le Ninfe che raccolgono il neonato Adone partorito da Mirra; e l' altro nella stanzetta a sin del passaggio sporgente al giardino che rappresenta Apollo e Dafne. L'altro quadretto sulla parete a sin. esprime Sileno, che porge a Bacco bambino un grappolo d' uva.

Regione VI. — Isola X.

7.) Casa dell'Ancora. — Vien così appellata dal musaico del pavimento del protiro che rappresenta un' àncora.

Nei due cubicoli laterali si osservano i due dipinti, Nettuno che porge la mano ad Amimone ed Arianna abbandonata da Teseo.

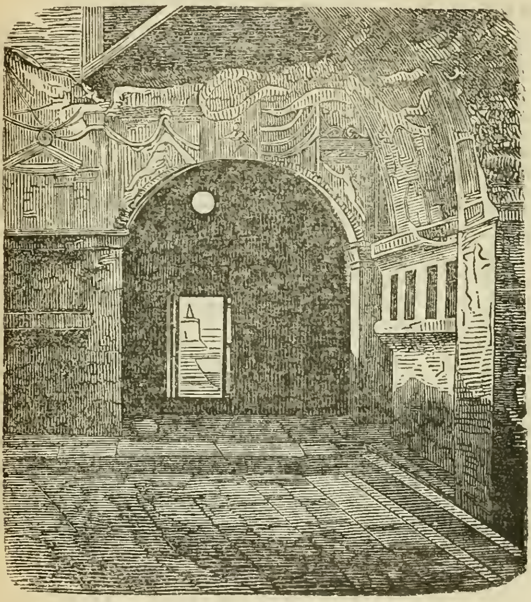


In fondo dell'abitazione vi è un sotterraneo, donde si passa in un tempietto che à la nicchia per contenere una divinità, e due fontane.

Sul lato dritto scendendo

14.) Bottega del barbiere — *Sacrarium* — In questa cappella, erroneamente creduta bottega di barbiere, sono due nicchie pei Lari, un piedistallo, un banco dei sacerdoti e la celletta alle spalle.

Dopo di questa cappella, si passi di nuovo l'arco di trionfo al principio della strada, per osservare l'isola V, che trovasi di fronte al tempio della Fortuna, voltando sul lato dritto verso ovest ed a sin. si osservano le



Regione VII—Isola V — Decumano Maggiore

TERME PUBBLICHE. BAGNI *(Balineæ) Terme della Fortuna — Bagni antichi — Bagni dei poveri.*

2.) Questa piccola terma o meglio *Balineæ* non esisteva prima dell' arrivo dei coloni sullani ; fu costruita in due epoche successive ed ultimata dopo la morte di Augusto.

La prima sala, *spogliatorio (apodyterium* , a cui si perviene per un corridoio *(fauces)*, era destinata a conservare gli abiti di coloro, che spogliati si accingevano ad entrare nelle altre sale , poichè in giro vedonsi i buchi dei travicelli di legno nelle mura che sostenevano gli armadî , e sedili di fabbrica nei lati.

In fondo è il bagno freddo *(frigidarium)* con vasca circolare *(piscina)*, rivestita di marmo, sul cui giro è un gradino per discendervi. Questa sala à la cornice di stucco che rappresenta una corsa di Amorini in bighe o a cavallo. Nella parete in giro al bagno sono quattro nicchie , ove erano i sedili pei bagnanti.

Dal *frigidario* si passava nel *tepidario (tepidarium)* , a dr. dell' entrata chiamato anche sala *intermedia*. Quivi osservasi un braciere di bronzo con tre sedili dello stesso metallo, costruiti a spese di M. Nigidio Vaccula , il quale vi fece scolpire le seguenti lettere: M. NIGIDIUS. VACCVLA. P. S. — Figure di Atlanti o Telamoni di terracotta sostengono un cornicione che poggia sulle loro teste, di mezzo ai quali sono *loculi* per contenere panni o vasi di profumi e di essenze.

La volta è scompartita in grandi e piccoli dipinti in rosso ed azzurro, in ciascuno dei quali sono bassorilievi esprimenti: Cupido che poggiasi sull'arco— Amorini che cavalcano mostri marini — altri conducendo delfini, o guidando ippogrifi, o battendo un timpano — un Centauro — un Pegaso — un Ercole fanciullo sul leone, e ghirlande di fiori: e tutti i riquadri sono intramezzati da candelabri e circoscritti da fasce di diverso colore.

L' ultima sala *(calidarium)* contiene la stufa *(sudatorium)*, che à da un lato una grande vasca *(baptisterium)* di marmo pel bagno caldo *(calidarium)*, e dall'altro il *laconicum* emisferico per moderare il calorico della stufa ; nel laconico era una fontana di acqua perenne per rinfrescare i bagnanti. Sull' orlo della vasca del laconico leggesi in lettere di bronzo: CN. MELISSAEO. CN. F. APRO. M. STAIO. M. F. RVFO. II. VIR. ITER. ID. LABRVM. EX. P. P. F. C. CONSTAT. HSIↃↃ. C, C. L. *Cneo Melisseo Apro figlio di Cneo, M. Stajo Rufo figlio di Marco, Duumviri per la seconda volta giusdicenti per decreto dei Decurioni curarono di far costruire questa vasca a spese pubbliche. Costa 5250 sesterzii.*

La volta à due aperture che rischiaravano la sala ed erano chiuse da finestre di legno con vetri.

Il pavimento della stufa *(suspensura)* è sospeso sopra pilastrini di mattoni lasciando al di sotto un vuoto pel passaggio del calore. Le pareti sono anche vuote per lo stesso scopo.

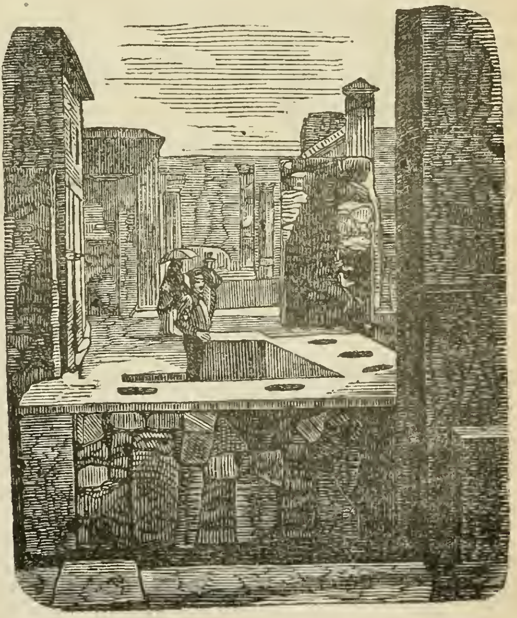
Alle spalle di detta sala è la fornace *(ipocausto)*, che serviva per riscaldare la stufa.

Sul lato dritto

Regione VI. — Isola VIII.

5.) Casa del poeta tragico. — *Casa Omerica* — Di questa nobilissima casa interessante per i monumenti di arte è ignoto il proprietario. — Presso l' ingresso era il musaico, di un cane incatenato, coll' apostrofe CAVE CANEM, *guardati dal cane.* — L' *atrio* che à l' *impluvio* ed il *puteale* di marmo era ornato di belle pitture, che si serbano nel Museo di Napoli. Solo rimane un frammento di pittura

che rappresenta Nettuno, il quale rapita Amimone attraversa le onde seduto sul cavallo marino guidato da un Tritone ed accompagnato da un Amorino che gli porta il tridente: — In un *cubicolo* a sin. dell' atrio sta dipinto sul fregio delle pareti un combattimento di Amazzoni su i carri con altri guerrieri a piedi. Al di sotto vedesi una Nereide su di un toro marino. — Di fronte al cortile è il *tablino*, ove eravi un musaico detto il *concerto drammatico* figurante un Poeta che declama versi. Il pavimento è in musaico, nel mezzo del quale era un quadretto esprimente una rappresentazione drammatica con sette figure.



Nel *peristilio*, che circondava un piccolo giardino, vi è l' edicola per i Lari ove si trovò un piccolo Fauno.

Sonovi su diverse pareti varie pitture esprimenti paesaggi e marine.

Nella sala da pranzo si osservano le pitture di Venere col nido degli Amorini : Teseo che abbandona Arianna nell'isola di Nasso, ed una scena del mito di Diana.

Segue sul lato dritto

Regione VI — Isola VI.

1.) Casa di Pansa. *Domus Nigidi Mai.* — Il fabbricato di quest' abitazione forma un' isola circondata da botteghe, e chiamavasi *Insula Arriana Polliana*, era posseduta da *Gneo Alleio Nigidio Maio.*

Uno schiavo a nome Primo era incaricato della vendita delle derrate del padrone e della locazione delle botteghe.

Il *vestibolo* aveva il pavimento in musaico. L'*atrio* è circondato da stanzette separate ed à nel mezzo l'*impluvio.* Il *tablino* divide l' *atrio* dagli appartamenti interni. A dr. ed a sin. del *tablino* sono altre due sale di trattenimento *(ale)* con pavimento in musaico. Tra queste *ale* ed il *tablino* è un piccolo passaggio *(fauces)* a dr. che comunica colla parte interna della casa.

Passando nell' altro appartamento si entra in un cortile con *peristilio* retto da colonne, nel mezzo del quale sta una *piscina.* Le colonne scanalate di ordine *ionico* sono sormontate da capitelli *corintii.*—

Di prospetto sta una sala da pranzo con finestra che sporge nel giardino — Di lato è l' *exedra* ed altre stanze di famiglia.

Nel lato sin. della *fauce*, che conduce al giardino, vi è la cucina : ove si trovarono molti utensili di bronzo e vasi di terracotta. Il dipinto delle pareti esprime due serpenti protettori dell' *ara* , su cui si facevano i sacrifizii , ed in altro sito erano dipinti dei commestibili. Dalla cucina si passa in altra stanza per uso di dispensa.

Uscendo da questa casa sulla strada delle Terme e volgendo a dr., alla destra della fontana osservasi un

17.) PISTRINO. — Nella località n. 17 all' angolo occidentale dell' isola dovevasi tenere smercio di pane, poichè vi si trova il mulino *(pistrino)*, e dopo un' altra sala è il forno oltre alle vasche, una tavola e più vasi di terracotta, ove vedevasi un bassorilievo sull' arcata del *prefurnio*, che esprimeva un *fallo* colle parole HIC HABITAT FELICITAS.

FONTANA

Dopo la strada delle Terme volgendo a dr. incontrasi una fontana , ove la strada si divide in due , cioè in un vicoletto a dr. che mena alle mura della città , e a sin. continua la strada principale. La fontana à una vasca sormontata da pilastrino col bassorilievo di un'aquila, che divora una lepre.

Alle spalle della fontana trovasi una bottega col suo pancone, che viene chiamata

20.) Osteria di Fortunata. *Taberna Fortunatae.* — Questa bottega situata all' angolo aveva nella parte esterna una iscrizione, ora distrutta, da cui rilevavasi che apparteneva a FORTVNATA e si vendevano commestibili. — In questa taverna si vede un poggio di fabbrica e nel forno una pietra più alta per riporvi il braciere ; il poggio era rivestito di marmo per depositarvi le tazze e i bicchieri.

Seguendo la strada a sin. della fontana verso settentrione

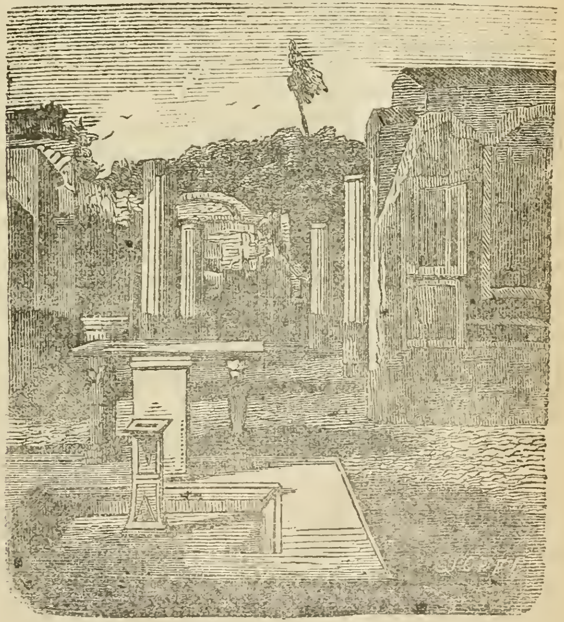
3.) Forno e mulino. *Panetteria.* — È una piccola abitazione, con un *pistrino* o forno , e quattro mulini. A dr. àvvi la bocca di una cisterna tra due poggiuoli con vasi di creta per l' acqua. Tra la cisterna ed il forno vi è l' entrata di una stanza con pavimento in musaico. — Presso il forno è altra stanza , ove vedesi sul muro il sito delle scansie per riporre il pane prima di esser cotto. A sin. del *pistrino* si vede la cucina. — In questa abitazione furono trovate varie anfore ripiene di farina , e alcuni vasi di creta.

In altra località a sin. destinata ad uso di stalla per gli animali adibiti a girare le macine osservasi un abbeveratoio costruito nella spessezza del muro di separazione, ed à altra uscita nel vicoletto.

Uscendo per la stessa porta vedesi di fronte una casa restaurata n. 27, ove fu stabilita una scuola Archeologica con relativa Biblioteca.

Regione VI — Isola II.

4.) Casa di Cajo Sallustio o di Atteone. *Domus A. Coss. Libani.* — Quest' abitazione fu attribuita a *Caio Sallustio* per l'epigrafe che leggevasi sul muro esterno ora scomparsa. C. SALLUSTIUM M. F. — Ma da un suggello di bronzo trovato in settembre 1806 si rileva esserne stato il proprietario **A.** Cossio Libano. — Ai lati del *vestibolo* sono due botteghe che fanno parte dell' abitazione, ed in quella a sin. si osserva un pancone di fabbrica rivestito di marmo, su cui sono infissi sei vasi di terracotta. Di lato è un fornello. Più in dentro è altro pancone per deporre forse le misure.



Passato il *vestibolo*, si entra in un *atrio* scoperto senza porticato con sei camere laterali. Nel centro è l'*impluvio*, ove eravi una base di marmo, su cui si trovò un gruppo di bronzo esprimente Ercole che vince la cerva, dalla bocca della quale scaturiva un getto d' acqua. Questo gruppo trovasi ora nel Museo di Palermo, e la copia in gesso al Museo di Napoli. L' *exedra* e l' *ala* a sin. sono dipinte a cassettoni di varii colori.



A dr. dell' *atrio* si passa ad altro appartamento segreto. Il quadro che copre il muro di fronte rappresenta Diana nuda al bagno, nel momento che vien sorpresa da Atteone, il quale è aggredito da

due cani. Nei lati sono altri due quadri, uno dei quali esprime il ratto di Europa; e l'altro Elle caduta nell'Egeo, mentre Frisso passa a nuoto sopra un Ariete.

Dall' uno e l'altro lato si trovano due camere da letto. Il *cubicolo* a dr. ornato di pavimento in marmi africani à un dipinto che rappresenta Venere con Marte. Dal lato destro del muro si osserva un *larario*, o piccola nicchia. Qui si trovò un idoletto di metallo, un vasetto di oro, una moneta pure di oro, e dodici altre di bronzo dell' imperatore Vespasiano.

Nel *cubicolo* a sin. si rinvennero otto colonnette di bronzo, ed avanzi di legno dorato, che facevano parte di un letto.

Segue a dr.

19.) Cisterna. — Da questa cisterna pubblica si distribuiva l'acqua alle case vicine. Essa è coperta da volta, à un finestrino per discendervi dentro chiuso da sportello, e sulla parete esterna a mezzodì osservansi gli avvanzi di un dipinto larario.

Regione VI — Isola I.

A dr. in seguito

13.) Dogana. *Compitum*. — È un edifizio sacro erroneamente creduto Dogana; è formato da una gran sala senza porta, in cui si osserva un piedistallo rivestito di marmo per reggere la statua della divinità. Furono qui trovati alcuni pesi di marmo e di piombo, per cui fu detta Dogana; su d' uno dei quali leggevasi eme *(compra)* ed al rovescio habebis *(avrai)*.

10.) Casa detta del chirurgo. — Così detta per gli strumenti cerusici che vi si rinvennero, i quali trovansi nel Museo di Napoli. — Vi si osserva in un grazioso *œcus* finestrato il dipinto di una donna pittrice, che ritrae l' erma di un Bacco barbato.

7.) Casa detta delle vestali. — È una grandiosa abitazione, composta di due case prima distinte e poi comunicanti fra loro.

Il *vestibolo* à ai lati due stanze aperte sulla strada entrambe con pavimento a musaico, ed in quella a sin. si osservano le tracce di un dipinto esprimente un Fauno che scopre una Baccante addormentata, e sulla parete opposta il simulacro di una Vittoria sopra alto piedistallo.

Porta il nome di *casa delle Vestali*, perchè nel peristilio àvvi una specie di piscina, in mezzo a cui è un rialto a guisa di *ara*, ove si suppose mantenevasi il fuoco sacro, ed anche per alcuni dipinti, che si credette rappresentare quelle vergini sacerdotesse. Ma tal supposizione è priva di fondamento

2.) Termopolio. *Termopolium*. — È una bottega in cui vendevansi bevande calde, ed à il banco per sedere presso la porta ed il podio una volta rivestito di marmo, con gradini per porre in mostra tazze e bicchieri, ed il focolare per riscaldare le bevande. — Nella parte interna è l' abitazione del padrone.

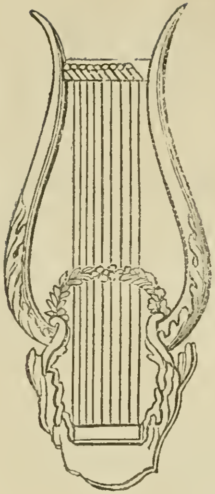
Ultima località sul lato sin. della strada

1.) Albergo di Giulio Polibio. *Hospitium*. — È un albergo con taverna. L' entrata à un selciato, che interrompe il marciapiede per l' accesso dei

carri e degli animali, con porta introducente in un cortile, che aveva a dr. la cucina , la stalla , e la latrina,di fronte due località protette da tettoia per il ricovero dei veicoli. A sin. e di fronte vi stavano dormitorii — Nell'area eran due vasche per abbeverar gli animali.

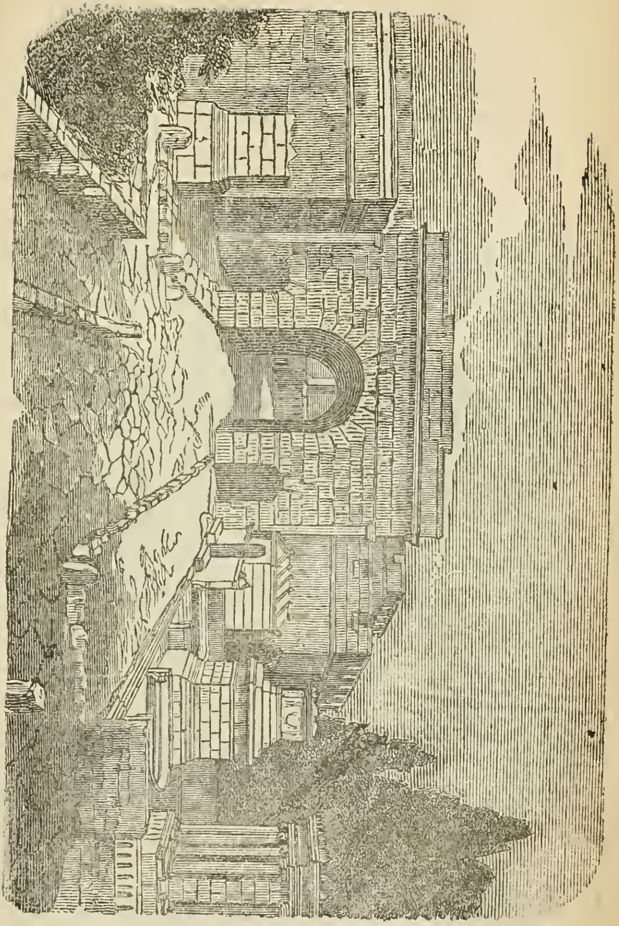
Il nome del proprietario *Giulio Polibio* era scritto accosto all'ingresso, ora distrutto dal tempo.



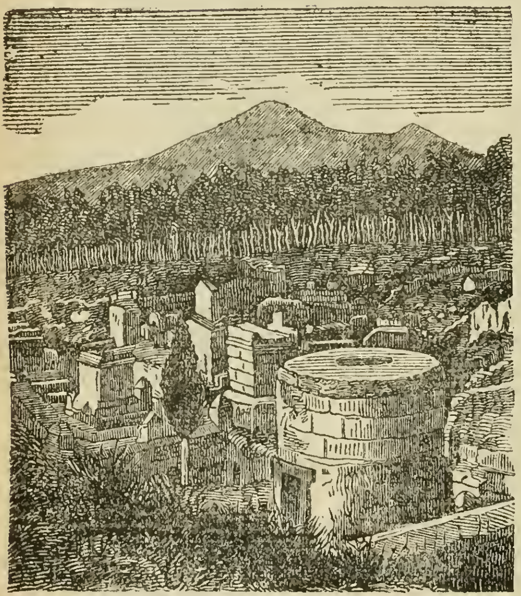


Porta Ercolanese

Questa porta è situata sull'alto della collina. Era priva di baluardi ed aveva due androni divisi tra loro, ciascuno con tre arcate formanti altrettante porte, quella di mezzo per i carri e le due laterali per i pedoni.



STRADA DEI SEPOLCRI



Di tutte le strade, che uscendo da Pompei conducevano ai paesi vicini, il solo tratto scoperto è questo appellato *dei sepolcri* che presso gli antichi denominavasi *Borgo Augusto Felice* diretto alla volta di Ercolano. Esso è lastricato di pietre vesuviane e discende sino al piano della campagna.

Per vedere con ordine i monumenti sono da osservarsi prima quelli che si trovano a sin. della via (lato occidentale), e poi gli altri che risalendo alla Porta sono sul lato opposto (lato orientale).

Lato Occidentale

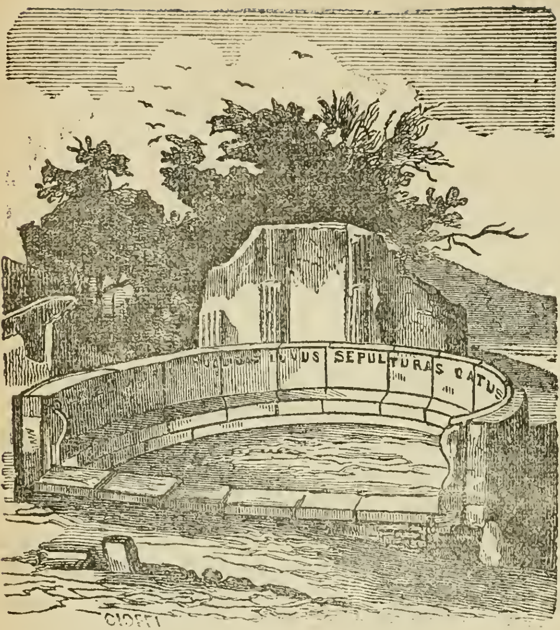
A sin. verso settentrione

1.) Sepolcro di Marco Cerrinio Restituto augustale, o *Garitta.—Sepulcrum M. Cerrinii.*—Sinora credevasi essere questo il posto per una sentinella di guardia alla porta della città, e perciò fu detto *Garitta per la guardia della Porta.*

2.) Sepolcro di Veio e suo semicircolo. *Schola A. Vei.* — Sedile od emiciclo che nel mezzo del dossale porta la seguente epigrafe: *Ad Aulo Veio figlio di Marco, duumviro giusdicente per la seconda volta, quinquennale, tribuno militare eletto dal popolo, per decreto dei decurioni.*

3.) Sepolcro di porcio.—Un terzo sepolcro, di cui osservasi il solo basamento ed il nucleo del cippo con poche vestigia di decorazione perchè a fior di terra, sembra costruito per Marco Porcio, al quale i decurioni avevano conceduto un pezzo di pubblico suolo della estensione di 25 piedi quadrati.

4.) Monumento di Mamia. *Schola et sepulcrum Mamiæ.* — La sacerdotessa Mamia ebbe anche qui il suo sepolcro, ornato di statue, colonne, sedile ad emiciclo, avente nel dossale l'iscrizione: MAMIÆ. P· F· SACERDOTI· PVBLICÆ· LOCVS· SEPVLTVR.



DATVS· DECVRIONVM. DECRETO (*A Mamia, figlia di Publio, sacerdotessa pubblica, il luogo della sepoltura fu dato per decreto dei decurioni).*

5-15.) Villa così detta di Cicerone o Casa di Marco Crasso Frugio. *Prædia M. Crassi Frugi.*— Segue al vico un complesso di fabbriche e di giardini, che costituivano la proprietà di un solo individuo, il quale appellavasi Marco Crasso Frugio. Vi stavano bagni di acqua marina e di acqua dolce; e vi si trovarono quelle bellissime pitture delle Baccanti, dei Satiri funamboli, e dei Centauri, che con

i musaici di Dioscoride di Samo si ammirano nel Museo di Napoli. In altre Guide dicesi questa la *Casa di Cicerone*: ma nulla lo conferma.

16.) Sepolcro di Servilia. — Un cippo poggiato su due gradini marmorei, e questi sopra di un basamento che contiene la cella sepolcrale, è tutto ciò che rimane di una tomba innalzata da una donna a nome Servilia a suo marito, che essa chiamava nella epigrafe raccolta in frammenti, *l' amico dell' anima sua.*

17.) Sepolcro di Scauro. — *Monumentum Scauri.*—Viene appresso un sepolcro detto di Scauro, per la iscrizione che vi è addossata. Ma la lapide non appartiene al monumento, e trovata per la strada fu qui posta nel 1815. L' iscrizione dice: *Ad Aulo Umbricio Scauro, figlio di Aulo* (della tribù) *Menenia, duumviro giusdicente. A costui i decurioni accordarono il luogo pel monumento, due mila sesterzi da spendersi nel funerale, ed una statua equestre da erigersi nel Foro. Scauro padre al suo figliuolo* (pose).

18-19.) Sepolcro circolare del fanciullo.—Una tomba circolare, cinta da muro che termina con sei pilastrini, nei quali vedesi tra l'altro una donna che covre con fasce lo scheletro di un fanciullo giacente sopra un cumulo di pietre, e quella di altra donna che sacrifica su di un'ara piena di frutta, ed uno spazio delimitato da muretto, precedono un notevole cenotafio.

20.) Mausoleo di Calvenzio. *Cenotaphium C. Calventii Quieti.* — Si eleva questo sopra tre gradini marmorei, che poggiano su di un piedistallo. Il cippo ornato con fogliami e palmette, porta la seguente iscrizione, sotto cui sono effigiati un *bisellio*, cioè sedile a due posti, e lo sgabello per poggiarvi i piedi:

C. CALVENTIO. QVIETO
AVGVSTALI
HVIC - OB - MVNIFICENT - DECVRIONVM
DECRETO - ET - POPVLI - CONSENSV - BISELLII
HONOR - DATVS - EST

(A Caio Calvenzio Quieto, augustale, a cui per la sua munificenza fu per decreto dei decurioni, e col consenso del popolo, accordato l' onore del bisellio).

21.) Sepulcretum Istacidiorum. — La famiglia degli Istacidii, che abitava il borgo, possedeva anche qui un locale per seppellire i suoi morti, occupando uno spazio di quindici piedi di fronte ed altrettanti di profondità.

22.) Tomba di nevoleia tyche. *Monumentum Naevoleiae et Munatii* — Sorge appresso il monumento di Nevoleia e di Munazio; si penetra nella *cella* per una porticina molto bassa, la quale contiene due ordini di nicchie, dentro cui si rinvennero lucerne ed urne di terracotta, con tre urne di vetro rinchiuse in altre di piombo. Il cippo è ornato di ricchissimo fregio, del busto di Nevoleia, e di una rappresentanza funebre di vari uomini e donne, che depongono le loro offerte innanzi ad un cippo sepol-

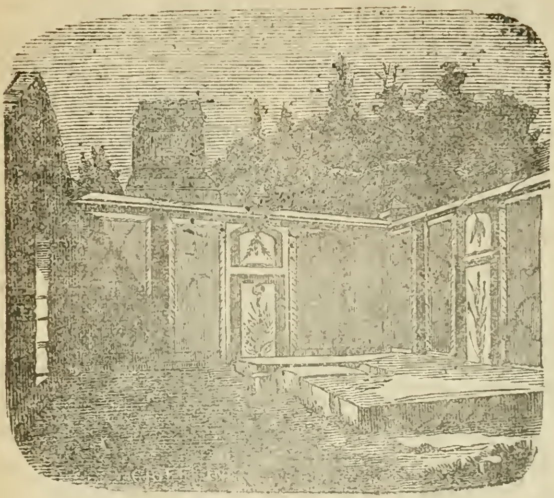
crale, in presenza di alcuni magistrati. L'iscrizione è così concepita:

NAEVOLEIA · L̄ · LIB·TYCHE · SIBI · ET
C · MVNATIO · FAVSTO · AVG · ET · PAGANO
CVI · DECVRIONES · CONSENSV · POPVLI
BISELLIUM·OB·MERITA EIVS·DECREVERVNT
HOC-MONUMENTVM-NAEVOLEIA-TYCHE-LIBERTIS-SVIS
LIBERTABVSQ-ET-C-MUNATI-FAVSTI-VIVA-FECIT

(Nevoleia Tyche, liberta di Lucio (Nevoleio), *per sè e per Caio Munazio Fausto augustale ed abitante del borgo, al quale i decurioni col consenso del popolo, decretarono il bisellio. Questo monumento Nevoleia Tyche, essendo ancor viva, fece per i liberti e le liberte sue, e per quelli di Caio Munazio Fausto).*

Sul lato dr. del monumento vedesi in basso rilievo una nave co' rematori, in atto di giungere in porto ammainando la vela, nell'opposto lato è effigiato il *bisellio*, fornito dello sgabello per poggiarvi i piedi.

23.) Triclinio funebre. *Triclinium Saturnini.* — In questa località stanno tre letti di fabbrica, intorno ad una tavola. Quivi un liberto a nome Callisto riuniva negli anniversarî della morte del suo padrone, Cneo Vibrio Saturnino, i parenti e gli amici di lui, celebrandone la memoria con funebre banchetto *(silicernium).*



24.) Casa di M. Arrio Diomede. — L'ultimo edificio a sin. di questa strada contiene la *casa* di *Arrio Diomede*, la quale à due piani, e la porta con gradini rivestiti di marmo fiancheggiata da due colonnette di mattoni. — Vi si accede dalla via ed à il cortile abbellito da quattordici colonne, che costituivano un porticato.

A dr. del cortile sono le stanze per i servi, e nella seconda porta è una scalinata, che conduceva all' appartamento superiore. — A sin. dell' entrata sono le sale pel bagno. Nella prima avvi una vasca pel bagno freddo, circondato da colonne, ed una cucinetta con fornello, accanto al quale è uno spogliatoio che chiudevasi con cortine, e di fronte evvi

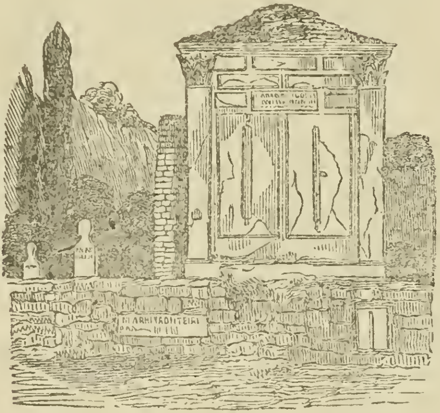
una porta, per cui si passa nella fornace, che serviva per riscaldare l' acqua del bagno caldo, a cui si entra per l' altro vano con due scalini , traversando due sale. Qui osservasi il bagno per l' acqua calda , e una nicchia semicircolare. Le mura sono vuote per dar passaggio al calorico della fornace inferiore.

Uscendo di nuovo nel cortile, nella località prossima al bagno vedesi la dispensa , ed un *cubicolo* con finestra sporgente nel cortile medesimo. Per l' altra porta di seguito , passando un' anticamera , si entra nella sala da pranzo o *triclinio*. Qui si à l' ingresso d' un appartamento con le loggie sul giardino.

Discendendo una scalinata a dr., prossima all'ingresso, dove erano le stanze dei servi, si trova un corridoio in declivio verso il giardino , che mena alle sale in pianterreno; ove verso la metà di esso si discende alla cantina, la quale à due entrate , e gira per tutto lo spazio intorno al giardino. Percorrendola si veggono molte anfore addossate al muro, che la cenere consolidata le à involte in un masso. Presso l' uscita della cantina, furono trovati 18 scheletri umani , che componevano la famiglia del proprietario della casa, che qui credevano salvarsi. Con essi furono rinvenuti molti oggetti preziosi, monete di oro, di argento, e di bronzo. Vicino alla porta in fondo al giardino furono trovati altri due scheletri , forse uno del capo della famiglia con chiave inargentata in mano e anello di oro al dito, e l'altro con cassetta piena di gioielli, forse era il servo che seguiva il padrone.

A sin. scendendo verso mezzogiorno

42.) SEPOLCRO DELLA FAMIGLIA ARRIA. *Sepulcrum gentis Arriæ.* — Sepolcreto della gente Arria, che Marco Arrio Diomede, liberto di Caio e capo del borgo Augusto Felice suburbano, aveva preparato per sè e per i suoi.



41.) SEPOLCRO DI VELASIO GRATO. *Sepulcrum Grati*— Tomba di un fanciullo di dodici anni, chiamato Numerio Velasio Grato.

40.) SEPOLCRO DI SALVIO. *Sepulcrum Salvii.* — Tomba di altro fanciullo di sei anni, appellato Salvio.

38-39.) SEPOLCRO DI CEIO LABEONE. *Sepulcrum gentis Ceiae.* — Sepolcro della gente Ceia, in forma di

piedistallo, ornato di statue, con bassorilievi di stucco esprimenti soldati, i quali conducono a mano i proprî destrieri, varî trofei di armi, con busti, alquante finestre chiuse da cancelli, e la iscrizione:

L·CEIO·L·F·MEN·LABEONI
ITER·D·V·I·D·QVINQ
MENOMACVS·L

(*A Lucio Ceio Labeone , figlio di Lucio* , (della tribù) *Menenia , per la seconda volta duumviro giusdicente, quinquennale, Menomaco libertó* (fece).

37.) Sepolcro di Lucio Alleio Libella. *Monumentum Alleiorum.* — Segue sulla strada un cippo in travertino, che su due facce tiene scolpita la medesima epigrafe: *A Marco Àlleio Luccio Libella padre, edile, duumviro, prefetto, quinquennale; ed a Marco Alleio Libella figlio , decurione , che visse 17 anni. Il sito del monumento é stato dato dal pubblico. Alleia Decimilla, figlia di Marco, pubblica sacerdotessa di Cerere, curò che fosse fatto il sepolcro del marito e del figliuolo.*

36-30.) Tombe Sannitiche. — Dopo altre tombe d'ignoti personaggi, si perviene al punto in cui la strada devia, internandosi sotto terreni non ancora ricercati. Qui stanno i tumuli sannitici , nei quali furono trovati nel 1873 alcuni vasetti dipinti , con monete attribuite comunemente ad una ignota città della Campania (*Irnum*) , ed altre sepolture contemporanee o di poco posteriori alla deduzione della colonia romana.

29-16.) Fabbrica di stoviglie. — Vengono appresso alquante botteghe *(tabernæ)* precedute da porticato , tra le quali è notevole una fabbrica di stoviglie , co' forni per la cottura. In alcune Guide questa località vien chiamata *albergo e scuderia*, perchè vi fu rinvenuto lo scheletro di un cavallo colla briglia di bronzo e gli avanzi di un carro, e nel mezzo del porticato una fontana con abbeveratoio.

15-10.) Giardino delle colonne in musaico. — Una villa di campagna con botteghe sottostanti e con un albergo aveva due ingressi dalla strada , dei quali uno destinato esclusivamente al passaggio dei carri. Nell' area o giardino rispondente alle spalle della tomba n. 8 , essa teneva un sacrario decorato con quattro colonne a musaico, ora al Museo di Napoli; nell' altro giardino stava un secondo sacrario dedicato ad Ercole preceduto dall' altare, nel quale sono effigiati in rilievo un uomo in atto di sacrificare un porco, la coppa da bere dell'eroe, la sua clava , ed un gallo. — Di prospetto all' entrata vi è una fontana con nicchia di musaico e conchiglie.

9.) Grande nicchia e sedile.— Un sedile coverto non diverso per la destinazione benchè più ampio di quello dedicato a Cerrinio (n. 1.) , faceva parte del sepolcro di un ignoto, ed offriva ai passanti un comodo ricovero. Le pareti dell' emiciclo sono elegantemente dipinte e la cavità della volta è ornata da una conchiglia aperta.

84.) Sepolcro delle ghirlande o di T. Maggiore. — Splendidi e grandiosi monumenti, fra i quali adorno di ghirlande nelle quattro facce, si trovano più prossimi alla Porta della città, ove s' incontra pure un sentiero, che rasenta esternamente il pomerio. Ivi era situato un sepolcro rinchiuso da muro, a cui stava addossata una lapide con la leggenda: *A Tito Terenzio Felice Maggiore, figlio di Tito, della* (tribù) *Menenia, edile, a cui fu dato dal pubblico il luogo* (della sepoltura), *e duemila sesterzi* (pei funerali). *Fabia Sabina, figlia di Probo, sua moglie* (fece fare).



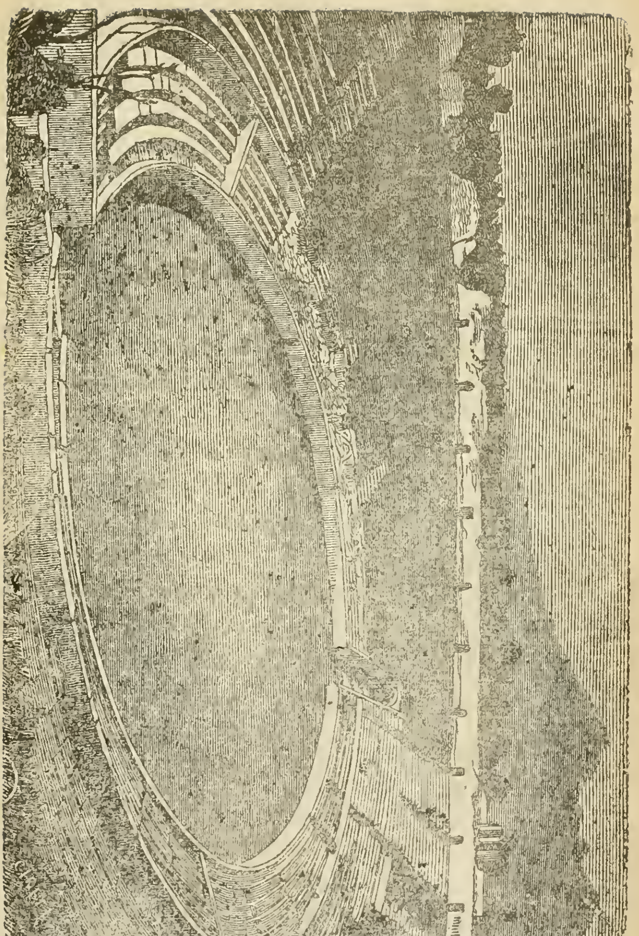


ANFITEATRO

(Amphitheatrum)

L'anfiteatro è situato 400 metri dai monumenti scoperti; è di forma ovale, ed à 400 piedi nel suo maggiore diametro, e 314 nel minore; poteva contenere 20 mila spettatori, onde si argomenta che i popoli vicini frequentavano gli spettacoli di Pompei.

La porta principale dell' edificio è nel lato settentrionale, per la quale si discende nell'arena percorrendo un androne in declivio lastricato di pietre vesuviane, il quale tiene in terra



più fori, in cui s'immettevano i sostegni della balaustra di legno per lasciar libero il passaggio alla gente addetta al servizio dei giuochi. — A dr. ed a sin. dell' entrata vi sono due nicchie, che contenevano due statue di benemeriti cittadini cioè di C. Cuspio Pansa figlio *pontefice* e *duumviro*, di Cuspio Pansa padre *quatuorviro quinquennale e prefetto*, in conformità della legge *Petronia*, come rilevasi dalle iscrizioni sottoposte a quei due simulacri marmorei.

C. CUSPIVS. C. F. P. PANSA. PONTIF.
D. VIR. I. D.
C. CVSPIVS. C. F. PANSA. PATER. D. V. I. D.
IIII. QVINQ. PRAEF. ID. EX. D. D. LEGE. PETRON.

Nella parte opposta della entrata principale vi è un altra porta di uscita. Prima di arrivare all' arena, si può entrare a destra e a sin. in un portico sotterraneo, che gira intorno alla circonferenza dell' edificio. Esso è a volta ed è molto solido. Dal medesimo si ascende per mezzo di scalette alla prima ed alla seconda gradazione o *cavea*, dove sedevano i magistrati ed i cittadini distinti.

Sulle pareti di questo portico si scorgevano sul muro diverse iscrizioni dipinte o graffite, ora quasi del tutto distrutte.

L' arena è chiusa da un parapetto, che la divide dalla prima *cavea*. Questo parapetto era sormontato da una inferriata per difendere gli spettatori dalle belve.

Tutta la superficie dell' anzidetto parapetto era rivestita di stucco e dipinta a fresco, con rappre-

sentazioni analoghe al luogo: ma tai dipinti, dopo poco tempo che furono esposti all'aria, si perdettero tutti.

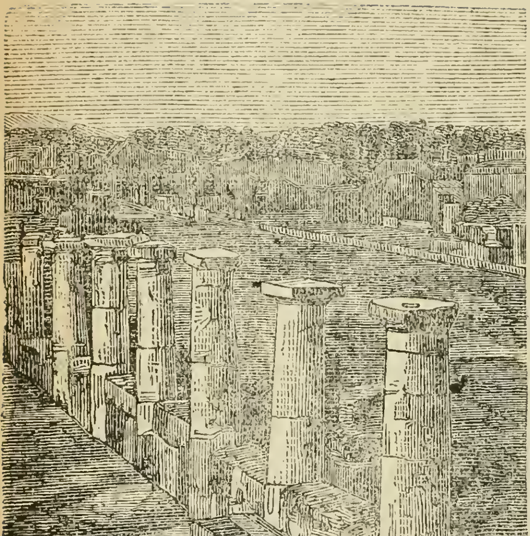
Vi erano ancora su questo parapetto molte iscrizioni in memoria dei magistrati che presiederono agli spettacoli e che concorsero alla restaurazione dell' Anfiteatro, rifacendo i *cunei*, e le rovinate aperture.

La prima *cavea* presso il parapetto è divisa da una precinzione di pietre di tufo dall' altra *cavea* superiore, e contiene diversi muri trasversali, che formavano una distinzione. Sonovi quattro ripartimenti, cioè due verso le porte, di cinque gradini, più larghi e spaziosi, ognuno con le sue porte separate. Di qua si passa alla seconda *cavea* di 30 gradini, e termina finalmente in un ordine di archi o logge che dicevasi la *summa cavea* con un *deambulacro*, donde si saliva alle loggi superiori destinate per le donne e la plebe.

Nella circonferenza interna del parapetto dal lato di occidente vi à un' altra porticina, che dal detto parapetto conduceva da una cameretta circolare, dove si depositavano i cadaveri di coloro che soccumbevano, tratti con l'uncino.

Accosto ai due ingressi principali sono due *celle*, una volta fornite di cancelli di ferro che servivano alla custodia delle belve; le quali rimanendo separate dai luoghi percorsi dagli spettatori, trovavansi oltre ai cancelli della porta, ed in prossimità dell' arena, in cui non era dato mettere il piede, se non a coloro che prendevano parte nei ludi.

FINE.



INDICE

